

The image is a composite of three vertical panels. The left and right panels show a detailed, colorful aerial view of Bergamo, Italy, with its characteristic red-tiled roofs and winding streets. The central panel is a historical map of Bergamo, overlaid on the same aerial view. The map features a blue line representing the city's fortifications and various letters (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, X, Z) marking specific locations. The text is centered over the map.

Tosca Rossi

A volo d'uccello
Bergamo nelle vedute
di Alvise Cima

Analisi della
rappresentazione della città
tra XVI e XVIII secolo

LITOSTAMPA
istituto grafico
GRUPPO SESAAB

Premessa

In occasione del terzo centenario dalla morte di Alvise Cima (1643-1710), a cui molto spesso la bibliografia locale ha erroneamente attribuito la paternità di tutte le tele "a volo d'uccello" di Bergamo, ho voluto proporre il mio studio risalente al 2002.

In quell'anno avevo rinvenuto i dati anagrafici di Alvise e dei principali componenti il suo nucleo familiare, ma mancavano gli estremi di nascita del padre Sebastiano e della sorella maggiore, Bianca, rispettivamente il primo e l'ultima esponente di una famiglia-bottega pittorica del XVII secolo: quella dei Cima di Bergamo.

Anche la pubblicazione dei risultati sino ad allora raggiunti sulla rivista di Bergamo² non aveva certo esaurito la volontà di continuare la ricerca, che oggi si offre al pubblico dei lettori nel modo ritenuto più esaustivo possibile. Mesi negli archivi pubblici di Bergamo, Milano e Roma, oltre a viaggi e contatti in ambito europeo, hanno permesso di ripercorrere le tappe di Alvise a Bergamo, dagli anni Quaranta del Seicento al primo decennio del Settecento, scovando atti di nascita-battesimo-dote-matrimonio-morte, compravendite immobiliari e registri di confraternite religiose che portano a collocare la famiglia Cima in un ceto discretamente benestante della seconda metà del Seicento: la loro condizione economica era garantita dalle diverse proprietà distribuite nelle vicinie cittadine di S. Matteo, S. Michele all'Arco, S. Agata e nelle contrade del Carmine, della Botta di S. Sebastiano e di S. Vigilio, oltre ai proventi derivanti da affitti, livelli, lasciti monetari, donazioni e dai prodotti coltivati dai propri massari sui colli della città di Bergamo.

La parentela con la famiglia Barili e "i cugini Rivola", come si legge in un atto notarile, ha sicuramente favorito i primi incarichi di natura artigianale a Sebastiano Cima, seguiti dalle committenze nobiliari (famiglie Alessandri, Benaglio, Solza), che hanno poi permesso il salto di qualità a lui ed ai figli nel cantiere della Basilica. Le pale d'altare in città e in provincia sono sette, oltre alle due che ho rintracciato tramite documenti d'archivio e ad un occhio ormai abituato alla sua maniera, pesantemente intrisa di riflessi cavagneschi: con questa pubblicazione il parco opere dell'artista ad oggi noto sale quindi a undici esemplari, considerando nel novero anche gli affreschi per il monastero di Astino e Parma per l'Accademia degli Eccitati, realizzati rispettivamente nel 1643 e nel 1647.

Ritengo, tuttavia, che molte opere, tra dipinti e affreschi o motivi puramente ornamentali, manchino ancora all'appello: difficile credere che un pittore in quarant'anni di attività (1631-1671) possa aver mantenuto cinque figli con un così esiguo numero di commesse, oltretutto trovatosi in chiare difficoltà economiche subentrante alla morte della moglie nel 1657. Simili considerazioni e difficoltà si riscontrano per il figlio Alvise: sono solo tre o quattro le opere certe, dunque troppo poche per chi di questo viveva!

Di conseguenza è sicuramente questo il mio prossimo obiettivo: analizzare tutte le opere sparse in città e in provincia dei cavagneschi, tra cui Francesco Cavagna (1580ca.-1630), e dei seguaci di Francesco Zucco (1570ca.-1627), oltre che del figlio di Enea Salmeggia, Francesco (1602-1630), e di altri artisti minori suoi contemporanei, verificando se riconducibili alla mano di Sebastiano Cima. Inoltre tentare di rintracciare le altre due o più vedute "a volo d'uccello" di Bergamo di Alvise Cima, pubblicate nella collana dei *Pittori Bergamaschi* all'interno del primo studio condotto negli anni Ottanta da Fernando Noris, oltre alla pianta del territorio bergamasco "con. Milano e Brescia" eseguita per i Padri Somaschi di S. Leonardo nel 1687, di cui fa cenno il conte Giacomo Carrara in un appunto manoscritto e recentemente rinvenuto in occasione del riordino del suo archivio privato. Riguardo le prime due, che so essere in collezioni private bergamasche, sarebbe interessante poterle visionare, al solo fine di confrontarle con quelle più note e indagarle, come è stato possibile fare, in questa sede, per le tre piante in esame.

Dai riscontri e dai dati rinvenuti credo quindi sia sostenibile l'ipotesi, peraltro già proposta in passato, che più che un pittore Alvise fosse un cartografo o un decoratore, magari di stendardi e apparati processionali o di arme e blasoni, viste anche le sue costanti frequentazioni religiose, testimoniate dai lasciti testamentari. Infine, obiettivo forse ancora più arduo sarà rinvenire data, autore e documentazione storica e archivistica, sicuramente esistente tra Bergamo e Venezia, riguardo l'esecuzione del dipinto nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo (Ufficio del Direttore), considerato la più nitida veduta di Bergamo nel suo impianto medioevale e ritenuto il prototipo di tale genere in città, utilizzato in più occasioni per studi e contributi di storia locale. Del resto "la storia dell'arte è prima di tutto storia"...

¹ L'espressione "a volo d'uccello" è molto tarda ed è stata rinvenuta per la prima volta da Lucia Nuti in un testo del 1739-1740 pubblicato da C. De Brosse (*Lettres familières écrites d'Italie en 1739 & 40*, Paris, Didier, 1869, 2 vol., lettera XX, I, pp. 216/217) e successivamente come titolo di una raccolta francese di città italiane (A. Guesdon, *L'Italie à vol d'oiseau*, Parigi, Lemercier, 1844), in C. de Seta, *Napoli tra Rinascimento ed Illuminismo*, Electa, Napoli, 1997, p. 190 (l'opera della Nuti che vi fa riferimento è: *Ritratti di città. Visione e memorie tra Medioevo e Settecento*, Venezia, Marsilio, 1996). In Italia la sua comparsa è invece molto tarda, quando all'inizio del secolo XX venne riferita alla pittura romana "veduta dall'alto, come a volo d'uccello", in D. Stroffolino, *La città misurata*, Salerno Editrice, Roma, p. 163, n. 44.

² E. Rossi, *Bergamo nelle vedute di Alvise Cima*, in *La Rivista di Bergamo*, nuova serie n. 43, gennaio-febbraio-marzo 2006, Grafica & Arte, Bergamo, pp. 20/27. Cfr. anche: F. De Canio, *Alvise Cima e le vedute a volo di uccello di Bergamo*, in *Il Giopì*, anno 117, n. 5, Ducato di Piazza Pontida, Bergamo, 15/3/2010, p. 1; E. Calcaerua, *Alvise Cima, un pittore da riscoprire*, in *Eco di Bergamo*, Bergamo, 5/7/2010, p. 11.

³ Prof. Giulio Bora, Milano, comunicazione mail dell'8/1/2012.

nel 1300 fra i principali collaboratori di Bonifacio VIII alla realizzazione del primo Giubileo della storia⁴⁰⁰. Nel 1434 la famiglia ottiene il feudo e il vicariato della valle⁴⁰¹ direttamente dal doge di Venezia, Francesco Foscari, per l'aiuto fornito alle truppe veneziane nel 1426 durante il loro ingresso nelle valli bergamasche, contrastando il dominio visconteo: dopo soli tre anni il privilegio viene levato, in quanto un membro della famiglia, Mercato (Marco-Aldo), è sospettato di ribellione e di favoreggiamento nei confronti dei Visconti milanesi⁴⁰². Il Capitano Giovanni da Lezze, a fine Cinquecento, annovera la famiglia tra quelle di antica origine e tra le cinquanta più ricche della città⁴⁰³: risiedevano in due nobili dimore di proprietà, site in via Pignolo (attuale civico 82, nella vicinia di S. Giovanni dell'Ospedale⁴⁰⁴ in Bergamo Bassa) e in piazzetta Guido Zavadini (attuale civico 1, nella vicinia di S. Salvatore in Bergamo Alta), dove nel cornicione campeggia ancora lo stemma dei Longo⁴⁰⁵. Altre proprietà, intese come abitazioni con botteghe da locare, erano nelle vicinie di S. Cassiano e di S. Salvatore⁴⁰⁶. Negli anni Sessanta del Seicento la famiglia cura e mantiene l'altare di S. Lucia nella chiesa del convento del Carmine sulla via Corsarola⁴⁰⁷.

Molti gli esponenti noti alle cronache bergamasche, in ambito politico, religioso ed artistico: contemporanei ai Cima di Bergamo erano gli architetti Achille (1665-1751) e Marco (1664-1719), che hanno progettato dimore ed edifici ecclesiastici in città e in provincia, Febo, deputato alla costruzione del nuovo palazzo municipale di Bergamo nel 1651⁴⁰⁸, ma anche Guglielmo, Lodovico, Marco, Mario, Ruggero e Giovanni, quest'ultimo canonico della cattedrale di Bergamo e visitatore del Vescovo Grimani durante l'ispezione pastorale del 1633⁴⁰⁹. Le fonti⁴¹⁰ citano anche un Latino, giustiziato a Bergamo nel 1633, e un Nicolò, ucciso per errore a Bergamo nel 1668: que-

sti due incidenti potrebbero aver indotto la famiglia a sostenere la costituzione della Confraternita della Carità o della Buona Morte, di cui ne ressero le sorti, insieme con gli esponenti delle famiglie Benaglio (con i quali si erano imparentati nella prima metà del secolo⁴¹¹), Solza e di molte altre della loro cerchia, fino alla sua soppressione avvenuta nel 1798⁴¹².

I legami con i Cima - Gli Alessandri di Adrara, insieme ai Rota e ai Perilli⁴¹³, commissionano a Sebastiano la pala di Adrara⁴¹⁴ nel 1636 ed è molto probabile che favoriscano alcuni incarichi per la Basilica a Bergamo prima a lui e poi all'intera bottega, viste le cariche ricoperte all'interno del Consorzio. Inoltre, secondo i registri degli Stati d'Anime della Parrocchia di S. Salvatore e gli atti notarili, al secondo piano della loro dimora in piazzetta Guido Zavadini/via Salvecchio viveva l'intero nucleo familiare dei Cima⁴¹⁵, composto in un primo tempo dai genitori e dai quattro figli, rimasti in tre e trasferiti altrove dopo la morte della madre nel 1657, del padre nel 1677 e del fratello maggiore Gio Paolo nel 1681.

Il notaio Gio Batta Cima, prima della nuova abitazione in S. Michele all'Arco⁴¹⁶, svolgeva la sua attività in casa degli Alessandri, rogando nello stanzone detto "La Sala", posto al secondo piano della dimora signorile; inoltre i Cima, in molti atti stilati da vari notai al servizio della nobile famiglia, risultano spesso presenti in qualità di testimoni.

E' logico poi supporre che l'interazione di Alvise con la Scuola della Carità, in cui era possibile essere ammessi nella schiera dei "confratelli serventi" solo se si aveva dei garanti e se si possedevano precisi requisiti, sia legata per forza di cose ai rapporti instaurati e mantenuti nel tempo con questa famiglia⁴¹⁷.

Famiglia Barili - Il casato è originario di Sarnico⁴¹⁸, ma si stabilisce a Endine⁴¹⁹ già nel Quattrocento dove alcuni suoi espo-

⁴⁰⁰ AA.VV., *Cognomi e famiglie del bergamasco*, Sesaab spa, Bergamo, 2000, p. 111.

⁴⁰¹ AA.VV., *Cognomi e famiglie*, Op. cit., p. 15.

⁴⁰² B. Bellini, *Op. cit.*, p. 75.

⁴⁰³ G. Da Lezze (a cura di Vincenzo Marchetti e Lelio Pagani), *Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596*, Provincia di Bergamo Assessorato Istruzione e Cultura Centro documentazione Beni Culturali, Lucchetti Editore, Bergamo, 1989, pp. 150-151.

⁴⁰⁴ Il palazzo resterà alla famiglia fino al 1572, che però manterrà la proprietà della casa confinante. G. Moser, *Palazzo Alessandri in via Pignolo a Bergamo*, tesi di Laurea, Politecnico di Milano Facoltà di Architettura, Milano, A.A. 2002-2003, pp. 102-217.

⁴⁰⁵ B. Pasinelli, *Endine Piangaiano Valmaggioro San Felice, Appunti di storia civile e religiosa*, Provincia di Bergamo, Bergamo, 2008, pp. 29-31.

⁴⁰⁶ ASBG, Notarili di Lanfranco Donati fu Simone, anni 1645/1707, in Bergamo e Franco Mojoli fu Gio Giacomo, anni 1581/1609, in Bergamo.

⁴⁰⁷ D. Calvi (a cura di G. Bonetti e M. Rabaglio), *Delle chiese della diocesi di Bergamo (1661-1671)*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Mi), p. 44.

⁴⁰⁸ B. Bellini, *Op. cit.*, p. 315.

⁴⁰⁹ *Ibidem*, p. 316. Il suo testamento datato 27 settembre 1671 è conservato presso Fondazione Famiglia Legler (Brembate Sopra-Bergamo, d'ora in poi FFL), Archivio Ospedale Maggiore Bergamo, Testamenti f. 3, 1660-1699.

⁴¹⁰ Ulteriori notizie si possono rinvenire in ASBG nei notarili Giuseppe Ambiveri fu Francesco, anni 1644/1699, in Bergamo; Andrea Baglioni fu Bartolomeo, anni 1654/1711, in Bergamo; Lanfranco Donati fu Simone, anni 1645/1707, in Bergamo; Antonio Facheris fu Pietro, anni 1613/1659, in Bergamo e Caprino; Gio Antonio Facheris fu Bernardino, anni 1618/1674, in Bergamo; Gerolamo Gritti fu Marco Antonio, anni 1665/1718, in Bergamo; Giacomo Guarini fu Martino, anni 1625/1639, in Bergamo; Franco Mojoli fu Gio Giacomo, anni 1581/1609; in Bergamo; Morando Morandi fu Gio Batta, anni 1663/1690, in Bergamo.

⁴¹¹ Matrimonio tra Gentile Benaglio figlio di Girolamo e Natalia Alessandri figlia di Ruggero. FFL, Archivio Ospedale Maggiore, *Testamenti f. 3, 1660-1699*, specifica posta nel testamento del conte Gentile Benaglio, datato 22/6/1664 (notaio Ambiveri Giuseppe) in copia conforme del 13/10/1877.

⁴¹² G.B. Angelini, *Per darti*, Op. cit., p. 77.

⁴¹³ BCBG, Archivio Famiglia Alessandri (1457/1688), AB 242, p. 139.

⁴¹⁴ Oggi nel Santuario del Monte Oliveto, cfr. IV.1.5.

⁴¹⁵ Non si è rinvenuto alcun contratto o cedola di pagamento inerente la permanenza dei Cima, neppure consultando tutte le filze del notaio abitualmente utilizzato dalla famiglia (Gio Antonio Facheris fu Bernardino, ff. 5530/5554, anni 1618/1674, in Bergamo). BCBG, Archivio Famiglia Alessandri (1457/1688), AB 242, pp. 148-155-157-158-161 e Specola Doc. 682-683. I documenti riguardano soprattutto gli Alessandri di Adrara e i loro rapporti con Bergamo: a tal proposito interessante pare una nota a p. 148, dove si parla della consegna di tutte le chiavi delle case di Bergamo e il compito affidato a chi vi andrà ad abitare nel mese di agosto del 1629, e non prima, di provvedere ad arrearne una per uso a dimora di proprietà o di affitto. Ma solo per quella data e non prima. Cfr. parte I, par. III.2.

⁴¹⁶ Cfr. parte I, par. III.5.

⁴¹⁷ Si è cercato molto accuratamente in ASBG tra cui: Indici Parti, Informazioni, Polizze, Testamenti relativamente agli intervalli temporali coerenti, ma nulla è emerso.

⁴¹⁸ Provincia di Bergamo.

⁴¹⁹ Provincia di Bergamo.

nenti ricoprono la carica di sindaco del Comune o di quello di Ranzanico⁴²⁰. Tra le varie proprietà, sparse anche nelle contrade vicine⁴²¹, si distingueva il palazzo cinquecentesco, passato nel 1862 all'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore, in quanto dato in dote alla novizia Teresa Barili. La fondatrice dell'Istituto, Teresa Eustochio Verzeri, era nipote diretta della madre della nuova religiosa, che era Elisabetta Grumelli⁴²². La casa di Endine fu adibita dalle suore a educandato dal 1862 al 1938, fino a quando le religiose furono costrette a trasferirsi a Bergamo per motivi di inagibilità dell'edificio, che, donato alle cure di don Bepo Vavassori (1888-1975), venne trasformato in un istituto per ragazzi e sottoposto all'amministrazione del patronato S. Vincenzo di Bergamo⁴²³.

Case Barili a Bergamo sono attestate nelle vicinanze di S. Eufemia⁴²⁴, S. Agata⁴²⁵ e S. Antonio *in foris*⁴²⁶.

Il Capitano da Lezze, a fine Cinquecento, elenca anche questa famiglia tra quelle in Bergamo di antica origine e tra le cinquanta più ricche⁴²⁷. Il Calvi, negli anni Sessanta del Seicento, ricorda la presenza di un altare dedicato ai SS. Ludovico e Francesco nella chiesa di Curno, all'epoca sottoposta alla pieve di Lallio⁴²⁸, mantenuto dai Barili. Giovan Battista Angelini, nella sua descrizione di Bergamo, dedica molto spazio alla storia della famiglia e cita alcuni dei suoi esponenti più noti⁴²⁹: ricorda come da quattro secoli sia protagonista della storia locale, grazie a personaggi distinti nell'ambito giudiziario, letterario, cavalleresco e religioso (molti canonizzati o in odore di santità). Cita i nomi più illustri, tra cui i membri della MIA, i consoli e gli ambasciatori della città sin dal tempo del vassallaggio ghibellino visconteo, i religiosi Somaschi e in particolar modo quelli Teatini, i confessori, i missionari e i predicatori, fino ai cavalieri di Malta. Sottolinea inoltre il sostegno economico fornito alle case dedite alla cura degli orfani e delle pericolanti o meretrici, sorte a Bergamo grazie all'opera di

Gerolamo Emiliani e poi sostenute anche grazie ai Barili.

In termini di generosità, materiale e vocazionale, oltre che di presenza nei maggiori luoghi della spiritualità cittadina, i Barili hanno sempre primeggiato: una Elena Barili lascia un legato di messe a favore della chiesa di S. Alessandro della Croce⁴³⁰, donazioni in denaro sono attestate al convento di Rosate e a quello delle Monache Cappuccine della Rocchetta di Bergamo e molte religiose e religiosi sono consacrati tra Milano e Bergamo (Flaminia e Angela, poi consacrate col nome di Bianca Maria e Angela Giovanna in S. Maria di Milano, e Gaetano e Gio Domenico (teatino) in S. Antonio a Milano, tutti figli di Gio Batta Barili). Troviamo numerose sepolture nel monastero di S. Benedetto in Bergamo (dal 1515 al 1707⁴³¹) e, secondo le fonti, nel chiostro del Pozzo (o nel terzo chiostro demolito) del convento di S. Francesco⁴³² in Bergamo Alta.

I legami con i Cima - I Barili sono i parenti più prossimi dei Cima, ma a parte qualche citazione puramente formale negli atti rogati dal notaio Gio Batta Cima, non risultano particolari rapporti tra nonni zii e nipoti⁴³³, anche dopo il matrimonio tra Ursula e Sebastiano nel 1634; tantomeno si registra un intervento a favore dei fratelli Cima, quando i creditori di Sebastiano vantavano pretese sulla dote della moglie premortagli⁴³⁴, causa discussa nell'udienza tenutasi in Consiglio Comunale nel 1661.

Il dettaglio forse di maggior conto è la presenza di Francesco Barile in qualità di presidente della MIA nel 1634⁴³⁵ e l'alto numero di religiosi che la famiglia vantava nei diversi Ordini della città, tra cui i Somaschi e i Teatini. Per i Padri in S. Leonardo Alvise Cima realizzerà nel 1687 una pianta del territorio bergamasco, milanese e bresciano, mentre i Padri in S. Agata saranno una costante della sua vita: secondo le fonti una sua tela era appesa nel loro convento⁴³⁶, mentre le assidue frequentazioni della chiesa sono confermate dalle sepolture scel-

⁴²⁰ Provincia di Bergamo.

⁴²¹ B. Pasinelli, *Op. cit.*, p. 41. Si tenga conto anche della tomba di famiglia nella chiesa parrocchiale di Endine utilizzata fino all'editto napoleonico.

⁴²² *Ibidem*, p. 29.

⁴²³ *Ibidem*, pp. 29-31.

⁴²⁴ Desunto dalla dote di Ursula Barili moglie di Sebastiano Cima.

⁴²⁵ Desunto dagli atti notarili di Gio Batta Cima.

⁴²⁶ G.G.E. Mozzo, *Op. cit.*, I 183v-212 (Cavalieri di Malta negli anni Venti e Quaranta del Seicento, Gio Paulo e Ludovico; vendita 9/7/1647 nel Notarile di Antonio Facheris fu Bernardino, ff. 5530-5554, anni 1618/1674, in Bergamo). Ulteriori notizie si possono rinvenire in ASBG: Notarile Antonio Facheris fu Pietro ff. 5659-5674, anni 1613/1659, in Bergamo e Caprino; Notarile Gio Batta Cucchi fu Gio Batta, ff. 7248-7250, anni 1649/1714, Notarile Gaetano Cucchi fu Carlo, f. 8190, anni 1729/1754, in Bergamo; Notarile Gio Batta Cima fu Sebastiano, f. 7590, anni 1664/1691, in Bergamo.

⁴²⁷ G. Da Lezze, *Op. cit.*, pp. 150-151.

⁴²⁸ D. Calvi, *Delle chiese*, *Op. cit.*, p. 361.

⁴²⁹ G.B. Angelini, *Per darti*, *Op. cit.*, pp. 426/429.

⁴³⁰ Archivio parrocchiale S. Alessandro della Croce, f. 1244, anni 1528/1760, Legati e obblighi a carico della Confraternita: cc. 14-16-17; Libro azioni f. 262, 1626, nota 12, f. 140 atto 29/4/1607, f. 180.

⁴³¹ Ringrazio per il dato suor Maria Cristina del Monastero di S. Benedetto di Bergamo, tratto dalla pubblicazione *Il monastero di S. Benedetto in Bergamo* (a cura di Giovanni Spinelli), *Età moderna e contemporanea (secoli XV-XX)*, Parte II, Cattaneo Paolo Grafiche srl, Oggiono (Lc), 2007, Tabelle delle religiose pp. 8-45/47-90/93.

⁴³² BCBG, Bergomensia, AB 166, p. 11v, anno 1660 Gio Batta Barili "sepoltura ubicata nel chiostro d'abasso"; p. 21v, anno 1725, "Nota delli possessori de sepoleri che si ritrovano nella nostra chiesa di San Francesco di Bergamo indicati con li numeri come restano descritti nel disegno fatto l'anno 1725 ... : postazione 78 signor Francesco Barili". ASBG, Notarile Carlo Cucchi fu Gio Batta, f. 7839, anni 1690/1694, in Bergamo: atto 27 luglio 1694, testamento di Gio Batta Barile fu Francesco che indica vorrà farsi seppellire presso la chiesa di San Francesco dove ha un "deposito di sua ragione".

⁴³³ Neppure nei testamenti di alcuni esponenti della famiglia si è rinvenuto una anche minima elargizione a favore di nipoti e cugini Cima. Cfr. ASBG, Notarile Gaetano Cucchi, f. 8190, anni 1722/1752, in Bergamo: apertura del testamento di Gio Batta Barile in data 3/1/1732, stilato in data 22 marzo 1696 in atti di Gio Batta Cucchi, f. 7249, anni 1680-1732, in Bergamo.

⁴³⁴ BCBG, Comune di Bergamo ar, Archivio dei Rettori, Cancelleria Pretoria 2.3.289, atto nr. 54 del 24 ottobre 1661, dove si dice che la dote di Orsola Barili del fu Gio Batta Barili, moglie defunta di Sebastiano Cima, al fine di tutelare i figli è protetta dai creditori del marito pittore (beni mobili e 400 scudi, come da atto 22 maggio 1634 notaio Aurelio Maldura, cfr. parte I, par II.1). A questo proposito, ricordo che l'attuale sede dell'Istituto del Sacro Cuore, ordine giunto a Bergamo dalle proprietà Barili di Endine, è nel complesso su piazza Eustochio Verzeri, proprio dove sorgeva la chiesa di S. Cassiano in cui venne sepolta Ursula nel 1657.

⁴³⁵ Cfr. K. Visconti, *Op. cit.*, p. 120.

⁴³⁶ A. Meli, *Op. cit.*, p. 47.

te dai suoi cari, dalle sedute che vi si tenevano della Confraternita della Carità di cui era membro servente e anche dai lasciti testamentari suoi e della sorella Bianca⁴³⁷.

Famiglia Conti Benaglio - Il cognome deriva dal sostantivo augurale "bene", che nel tempo ha dato origine a svariate forme: Benaglio, Benaglia, Benagli, Benalio, Benali. Questo ha dato adito a confusione o alla supposizione circa l'esistenza di diverse dinastie, che invece fanno capo allo stesso ceppo, forse proveniente dalla Francia⁴³⁸. Il casato è uno dei più antichi della nostra provincia e secondo gli storici è da far risalire ad Angilberto, fregiato del titolo di conte di Treviglio da Arrigo III nel 1050. Il ruolo nella politica cittadina si evince dalle cariche ricoperte nel Consiglio comunale e nel Collegio dei Giuristi, escluso il periodo della dominazione viscontea perché di partito guelfo, dalla partecipazione alle lotte tra guelfi e ghibellini e dal fatto di poter annoverare il primo nunzio a Venezia durante la politica della Serenissima⁴³⁹. Grazie a Venezia, infatti, potranno rientrare in città dai territori limitrofi (fino alla valle S. Martino) e pare abitassero nel borgo di S. Andrea⁴⁴⁰: nel tentativo di risalire alla loro dimora sul colle, si noti che sulla facciata del civico 22a/24 dell'attuale via Porta Dipinta in Bergamo Alta compare uno stemma, dove in campo bianco appare un gallo rosso, forse compatibile con il primitivo stemma dei Benaglio, poi completato da un secondo galletto rampante posto dirimpetto il primo.

Le altre case dei Benaglio sono documentate alla Fara⁴⁴¹, su piazza Nuova (attuale piazza Lorenzo Mascheroni, civico 3, Bergamo Alta) e dal 1508 su via Colleoni (la Casazza dei Suardi)⁴⁴², in via Vagine e a Longuelo, dove per "la Benaglia" si intende la bella villa con annesso oratorio intitolato a S. Matteo, che chiude le propaggini occidentali dei colli di Bergamo; inoltre nel 1429 acquistano un lotto di terra con casa presso il Fontanone, dietro la Basilica e nei pressi di quella che sarà la chiesa della Carità, della cui Confraternita entreranno a far parte alcuni esponenti la famiglia. Altre proprietà si registrano in provincia, da Curnasco a Scano al Brembo e da Ossanega fino a Comun Nuovo, oltre a Orio e a Verdello in pianura, e potrebbero fornire sorprese: chiese o dimore con all'interno nuove opere di Sebastiano o interventi di Gio Paolo

e Alvisè.

Il Capitano da Lezze, a fine Cinquecento, elenca la famiglia tra quelle in Bergamo di antica origine, tra le cinquanta più facoltose⁴⁴³, e ne cita i componenti distintisi per essere stati notai, giuristi e avvocati; il Calvi, a metà del XVII secolo, ricorda l'opera congiunta dei Benaglio e dei Solza per istituire il convento delle Cappuccine alla Rocchetta di Bergamo, alle quali forniranno costantemente assistenza spirituale e temporale⁴⁴⁴. I Benaglio provvedevano anche alla cappella di S. Rocco in Duomo, dove vi facevano celebrare messe in ottemperanza dei legati testamentari dei loro avi⁴⁴⁵. Gli esponenti più noti al tempo dei Cima, a cui vanno aggiunti i componenti il Consiglio della MIA di Bergamo⁴⁴⁶, sono: Gerardo, tenente generale della cavalleria leggera veneta nell'assedio di Gradisca del 1616; Marcantonio, storico del Seicento e autore di un testo sulla peste, oltre che cancelliere della MIA; Guido e Gerolamo, sovrintendenti della valle S. Martino, provveditori alla sanità e ministri della MIA; Giacinto, molto probabilmente il committente della pala di Sebastiano della Madonna del Bosco⁴⁴⁷, sovrintendente della valle Cavallina e che diede vita ad una dinastia cadetta⁴⁴⁸ a Verona in quanto feudatario di Sanguinetto (odierna Sanguinetto)⁴⁴⁹; Ludovico, rettore del Seminario di Bergamo⁴⁵⁰; Guerrino e Giovanni, rispettivamente curato in S. Salvatore e letterato in S. Francesco prima del 1720⁴⁵¹; Giovanni Battista, arcidiacono e vicario capitolare della cattedrale di Bergamo⁴⁵².

I legami con i Cima - Il fatto che uno dei primi Benaglio, di cui la storia rende conto, sia stato fregiato del titolo di conte di Treviglio, avvalga l'ipotesi della presenza della famiglia anche nella città e nel territorio di Milano. Sin dal Medioevo, infatti, feudi Benaglio sono attestati nel milanese, insieme a sepolcri e lapidi tra cui quelle distrutte nella demolita chiesa di S. Mattia alla Moneta⁴⁵³.

La loro radicata presenza in prossimità della valle S. Martino può forse giustificare l'arrivo di Sebastiano Cima a Bergamo da Milano, attraverso quelle località - Monte Marenzo e S. Gregorio - che già nel Cinquecento vedono la presenza di ceppi di famiglie Cima. Il fatto poi che tra gli esponenti degli anni in cui risulta attivo Sebastiano (1631-1677) ci fossero tra i Benaglio sovrintendenti della valle S. Martino, provveditori

⁴³⁷ Si è cercato molto accuratamente in ASBG tra cui: Indici Parti, Informazioni, Polizze, Testamenti relativamente agli intervalli temporali coerenti, ma nulla è emerso.

⁴³⁸ AA.VV., *Il palazzo Benaglio di Comun Nuovo*, Tipografia dell'Isola, Terno d'Isola (Bg), 2007, pp. 12-28.

⁴³⁹ *Ibidem*, pp. 29-31.

⁴⁴⁰ *Ibidem*, pp. 18-19. Il Fornoni indica che le proprietà ex Mantovani, poi Bonelli, in vicinia S. Michele, passarono ai Benaglio: erano situate a monte dell'attuale via Osmano, all'epoca ancora Pelabrocco, quasi dirimpetto le proprietà Calepio, in E. Fornoni, *Op. cit.*, p. 329.

⁴⁴¹ *Ibidem*, p. 21.

⁴⁴² G.B. Angelini, *Per darti*, *Op. cit.*, pp. 59-370 e E. Fornoni, *Op. cit.*, p. 93.

⁴⁴³ G. Da Lezze, *Op. cit.*, pp. 150-151.

⁴⁴⁴ D. Calvi, *Delle chiese*, *Op. cit.*, p. 106.

⁴⁴⁵ FFL, Archivio Ospedale Maggiore Bergamo, Testamenti f. 3, 1660-1699, specifica posta nel testamento del conte Gentile Benaglio, datato 22 giugno 1664 (notaio Giuseppe Ambiveri) in copia conforme del 13 ottobre 1877.

⁴⁴⁶ Cfr. K. Visconti, *Op. cit.*, pp. 118/152.

⁴⁴⁷ Cfr. IV.1.3.

⁴⁴⁸ AA.VV., *Il palazzo Benaglio*, *Op. cit.*, p. 21. Il dipinto che ritrae il conte Giovanni Benaglio in abiti settecenteschi, esposto in palazzo Frizzoni nello stesso ufficio in cui si trovava la pianta autografa di Alvisè Cima, reca una scritta che indica fosse conte di Sanguinetto, AA.VV., *Patrimoni svelati. Le quadre di Enti e Istituzioni bergamasche*, catalogo della mostra in Palazzo della Ragione di Bergamo 9 giugno/8 luglio 2001, Ferrari Editrice, Clusone, 2001, p. 108.

⁴⁴⁹ FFL, *Ibidem*.

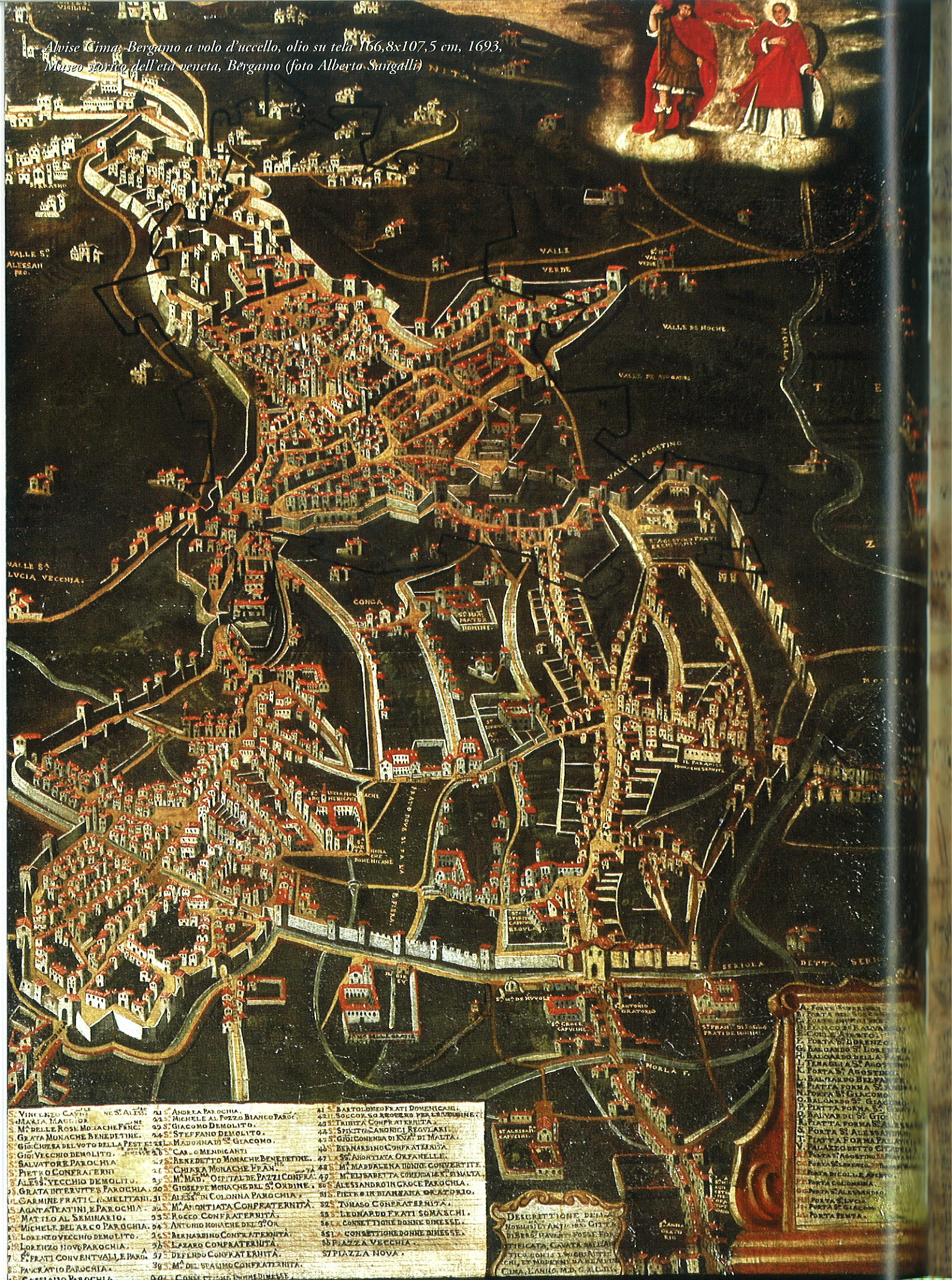
⁴⁵⁰ E. Gennaro, *L'omaggio dell'Accademia degli Eccitati a Gregorio Barbarigo*, in ASLABG, v. LXI, AA. 1997-98, Bergamo, 1999, p. 129.

⁴⁵¹ G.B. Angelini, *Per darti*, *Op. cit.*, pp. 56-72.

⁴⁵² AA.VV., *Cognomi e famiglie*, *Op. cit.*, p. 33.

⁴⁵³ AA.VV., *Il palazzo Benaglio*, *Op. cit.*, p. 15.

Alvise Cima, Bergamo a volo d'uccello, olio su tela 166,8x107,5 cm, 1693,
 Museo storico dell'età veneta, Bergamo (foto Alberto Sangalli)



- | | | |
|--|---|---|
| 1. S. VINCENZO CANTINE | 21. S. ANDREA PAROCCHIA | 41. S. BARTOLOMEO FRATI DOMINICANI |
| 2. S. MARIA MAGGIORE | 22. S. MICHELE AL FOZZO BIANCO PAROC. | 42. S. SOCCOLI S. ROCCO PER LA CONFRATERNITA' |
| 3. S. MARTELLA ROSA MOLACHIE FRATELLI | 23. S. GIACOMO DEMOLITO | 43. TRINITA CONFRATERNITA' |
| 4. S. GRATA MONACHE BENEDETTE | 24. S. STEFANO DEMOLITO | 44. S. SPIRITO CAROLICI REGOLARI |
| 5. S. GIO. CRISTOFORO DEL VOTO BELLA PESTE | 25. S. MADONNA DI S. GIACOMO | 45. S. GIO. DOMENICA DI KVAT DI MALTA |
| 6. S. GIUSEPPE DEMOLITO | 26. S. CAS. COMENDICANTI | 46. S. BERNARDINO CONFRATERNITA' |
| 7. S. SALVATORE PAROCCHIA | 27. S. BENEDETTO MONACHE BENEDETTE | 47. S. ANTONIATA ORFANELLE |
| 8. S. PIETRO CONFRATELLI | 28. S. CHIARA MONACHE FRATELLI | 48. S. M. MADDALENA BONE CONFRATERNITA' |
| 9. S. ALBERTO VECCHIO DEMOLITO | 29. S. M. MAD. OSTIALE DE PAZZI CONFRATELLI | 49. S. M. ELISABETTA BONE CONFRATERNITA' |
| 10. S. GRATA INTERVITE PAROCCHIA | 30. S. GIUSEPPE MONACHE DEL S. ORDINE | 50. S. ALESSANDRO IN GROCE PAROCCHIA |
| 11. S. SALVATORE FRATI C. MELITANI | 31. S. ALESS. IN COLONNA PAROCCHIA | 51. S. PIETRO IN MONTANA ORA D'OPERO |
| 12. S. AGATA TEATINI E PAROCCHIA | 32. S. M. ANTONIATA CONFRATERNITA' | 52. S. TERESA CONFRATERNITA' |
| 13. S. MATTEO AL SEMINARIO | 33. S. ROCCO CONFRATERNITA' | 53. S. LEONARDO FRATI SODASCHI |
| 14. S. MICHELE DEL ARCO PAROCCHIA | 34. S. ANTONIO MONACHE DEL S. TOR | 54. S. CONFRATERNITA' BONE VIRESSA |
| 15. S. LORENZO VECCHIO DEMOLITO | 35. S. BERNARDINO CONFRATELLI | 55. S. CONFRATERNITA' BONE BIRRESA |
| 16. S. LORENZO NOVE PAROCCHIA | 36. S. LAZARO CONFRATERNITA' | 56. S. PIAZZA VECCHIA |
| 17. S. PIETRO CONFRATELLI E PAROC. | 37. S. DEFILDO CONFRATERNITA' | 57. S. PIAZZA NOVA |
| 18. S. PIETRO PAROCCHIA | 38. S. M. DEL VASIMO CONFRATERNITA' | |
| 19. S. CASSIANO PAROCCHIA | 39. S. CORNELIO BONE BIRRESA | |

DESCRIZIONE DELLA
 CITTÀ DI BERGAMO
 NEL 1693
 DI ALVISE CIMA
 ...
 ...
 ...

REPON(endam) CURARUNT MDCXXX). L'interrogativo è lecito: i Suardi potrebbero essere stati i committenti del primo affresco che rappresentava la città, visti i ruoli di potere ricoperti sin dal XIV secolo? Oggi è collocata nel castello della famiglia Secco Suardo a Lurano, in provincia di Bergamo, e il tutto è confermato dalle fonti (A. Pasta, *Op. cit.*, p. 114) e da recenti contributi (cfr. Bibliografia autore I. Capurso).

Tutti gli storici e i critici del passato, che abbiano trattato e si siano appassionati alla vicenda, hanno più volte confuso tutti i riferimenti e i dati raccolti da coloro che si sono imbattuti in questa intricata matassa, me compresa. A tutt'oggi molti dubbi permangono, anche perché alcuni "pezzi" del puzzle ancora mancano e sono tasselli fondamentali per ricostruire le dinamiche che hanno fatto muovere le vedute a volo d'uccello di Bergamo tra le mani dei maggiori collezionisti otto-novecenteschi della città.

Angelo Meli ci confonde ulteriormente circa la paternità delle opere, la loro duplicazione e i momenti della loro realizzazione; scrive infatti: *"l'Alvise Cima si era segnalato, tre anni prima (1693), affrescando nel convento dei Teatini a S. Agata quella iconografica descrizione della nobilissima et antichissima città di Bergamo avanti che fosse fortificata cavata dall'antico con li luoghi antichi e moderni, che, andata distrutta, ci è fortunatamente rimasta in due pitture su tela tratte dall'originale dall'abate Giovanni Albrici e da Giovanni Pavesi nel 1785 e conservate l'una nella Biblioteca Civica e l'altra nel Palazzo del Comune"*⁶⁴⁴.

Questa affermazione è, a mio avviso, da ribaltare e reinterpretare perché è vero che Alvise realizza le vedute (datate e firmate) ed è vero che le stesse vengono duplicate su carta verso la metà del Settecento (il disegno della Biblioteca Mai che verrà analizzato cfr. parte III), ma questo credo al solo fine di realizzare l'ultima versione di cui ad oggi si è a conoscenza, ovvero l'incisione a stampa del 1785, come indicato dallo storico Mazzi. O forse l'asserzione è da ritenere attendibile, vedendo nelle due diverse mani (Albrici-Pavesi) la corresponsione degli esiti delle due vedute ad oggi note ed esposte in Biblioteca e al Museo, l'una quasi perfetta e leggibilissima, l'altra un poco più sommaria e rigida nei tratti: potrebbero quindi forse essere davvero di fattura settecentesca? E' anche vero che sia il Maironi che il Mazzi, nel citare l'iscrizione datata 1693 nel cartiglio, quello isolato tra le due tabelle, riportano alcune piccole varianti rispetto alle due note e riportate più sopra: questo porta a far supporre all'esistenza di altre copie tratte dall'originale e ad oggi non note, oppure trattasi di semplici omissioni o interpretazioni? Difficile pronunciarsi in maniera

definitiva: pare solo interessante sottolineare di come il Mazzi (cit. pp. 20/21) sostenga che Alvise *"ebbe per fonte ricordi trasmessi a voce, e quindi facilmente alterabili, e non i documenti, onde ... certe sue rappresentazioni non possono essere accolte con molti riguardi"*.

Tuttavia il presente studio, oltre ad offrire per la prima volta la ricognizione e il confronto delle tre vedute (tele e disegno), rende nota una terza pianta, che era conservata presso i padri Somaschi in S. Leonardo, nel borgo omonimo in Bergamo Bassa. Ne ho rintracciato l'esistenza grazie alla consultazione dell'Archivio privato del conte Giacomo Carrara, recentemente riordinato; esiste infatti un appunto, di pugno del conte Carrara, con la precisazione: *"Alvise Cima fecit 1687 carta geografica del Bergam.co con. Milano e Brescia che e presso li Somaschi in S. Leonardo"*⁶⁴⁵. La precisazione *"carta geografica"* porta a far supporre che Alvise fosse un cartografo e che non si limitasse alla sola città di Bergamo. Dalla consultazione dell'Archivio Generalizio (Sezione Storica) dei chierici Regolari Somaschi a Roma, condotta dall'Archivista Generale padre Maurizio Brioli⁶⁴⁶, purtroppo non è emerso nulla. Un'ipotesi verosimile è quella che la carta geografica vista dal conte Carrara potesse essere nella biblioteca della casa somasca di Bergamo (largo Rezzara), allora retta dal padre Giacomo Antonio Gallizzi (o Galliccio), e che fosse stata asportata nel 1798 insieme ai libri durante la precipitosa fuga per l'imminente soppressione. Ho personalmente verificato quanto conservato in Archivio di Stato di Milano: l'unica nota dell'epoca di un certo rilievo è un inventario in cui si citano abiti, mobili, livelli e stabili posseduti, disposizione e vani del convento (*"chiesa, 2 sacrestie, refettorio, cucina, spazzacucina e legnaia, sala e camera sottoposta, una casa per i religiosi, 23 camere, libreria, granaio, orticello con piante di more e frutti"*) aggiungendo che tra il refettorio, la cucina, la sagristia e la chiesa erano appesi in totale 20 dipinti di cui si specifica il soggetto solo se sacro⁶⁴⁷.

Difficile stabilire perché Alvise sia stato contattato nel 1687 dai Chierici Regolari Somaschi, arrivati a Bergamo nel 1659⁶⁴⁸ (le tesi fino ad ora sostenute tramite lo spulcio delle fonti sono abbastanza contraddittorie), ma il fatto che il lavoro risalga a ben sette anni prima delle due tele note a volo d'uccello, apre nuove ipotesi. Se risultasse vero, come credo, che un affresco o un dipinto era conservato nel convento dei Padri Teatini in S. Agata, Parrocchia del pittore, allora prende piede l'ipotesi già ampiamente sostenuta in passato da più voci (Angelini, Belotti, Meli, Mascherpa)⁶⁴⁹, che forse il prototipo della sua

⁶⁴⁴ *Ibidem*.

⁶⁴⁵ J. Schiavini Trezzi, *L'archivio familiare e personale del conte Giacomo Carrara (1615-1796), Inventario*, Bergamo University Press, Sestante, Bergamo, 2010. Presso l'Archivio, *Note bibliografiche diverse*, scatola 41, fasc. 138.3.

⁶⁴⁶ Archivio Generalizio (sezione storica) Chierici Regolari Somaschi, Roma: mancano i primi volumi del Libro degli Atti o Cronicon della comunità di S. Leonardo; fondo Cartelle e Luoghi; fondo Cartelle dei Religiosi.

⁶⁴⁷ ASMI, Amministrazione Fondo Religione, Convento S. Leonardo, 2900 OOVV A-Z (1583/1798). Nel nostro caso credo si trattasse più di un carta che di una tela. Verificato anche in ASBG, G.G.E. Mozzo, *Op. cit.*, IV 130, 190v, ma non rinvenuto nulla, mentre sempre in ASBG, Dipartimento del Serio, Culto 811 Regolari 1, Inventari Padri Somaschi: stilato il 18 vendemmiaia 8° anno della Repubblica Cisalpina. Si citano 9 quadri diversi d'orazione nella saletta contigua la sacrestia, 3 quadri ovali piccoli nella sala grande, 2 piccoli quadri laterali 4 quadri nel muro in chiesa, 11 quadri grandi, 6 piccoli nella sala terranea, 38 quadri diversi nel corridoio del guardaroba.

⁶⁴⁸ S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 202.

⁶⁴⁹ Meli, *Op. cit.*, p. 47. Per altri era sotto il portico del palazzo podestarile (B. Belotti, *Storia di Bergamo, Op. cit.*, v. III, pp. 16-17 e nell'edizione del 1989, v. IV, pp. 148 im. 149: indica la paternità di Alvise che la riproduce nel 1697 forse da un affresco realizzato prima della fortificazione veneziana nel XVI secolo, così come riporta l'incisione del 1785, più prossima all'epoca dei fatti rispetto a tutte le supposizioni formulate dagli storici). G. Mascherpa, *Lancona perduta* in AA.VV., *La pala Martinengo di Lorenzo Lotto, Studi e ricerche in occasione del restauro*, Centro culturale San Bartolomeo - Banca popolare di Bergamo, Bergamo, 1978, p. 45.

pianta (una delle due autografe, se non addirittura disperso) abbia preso spunto proprio da quello presso i Padri insediatisi alla fine del Cinquecento o che ne sia addirittura una copia fedele (Biblioteca Mai). E' inoltre possibile che ad Alvise si debba il primo esemplare, poi riprodotto in seguito a richieste pervenutegli (ad esempio dalla famiglia Benaglio nel 1693), e che le altre piante (tele e/o disegno) siano solo delle copie realizzate da altri per diletto, visto il successo incontrato dal genere. Nulla però è emerso in merito, neppure dopo l'accurata consultazione dell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo, dell'Archivio di Stato di Milano e di Bergamo e di quello Generalizio dei Padri Teatini a Roma, diviso tra la Casa e l'Archivio di Stato romano.

Quindi riassumendo: di Alvise Cima esistevano tre piante certe, ovvero una carta del 1687 presso i padri Somaschi, una tela del 1693 dedicata al conte Benaglio e una tela sempre del 1693 priva di una dedicazione precisa.

Della prima non si sa più nulla. Delle altre, partendo dal presupposto che siano di sua mano e non un semplice ricalco, come parrebbe in parte far supporre anche l'esito dell'indagine diagnostica (cfr. parte III, par. III.1), sappiamo che:

- quella in collezione privata, quindi non esposta al pubblico e non indagata in questa sede in quanto non visionata, passa dai conti Benaglia a Marcantonio Bressani, che nell'atto di soppressione della Compagnia di Carità dell'anno 1798 dichiara di detenere in casa propria molti dei beni mobili della confraternita, tra cui forse (ipotese) anche la tela del Cima⁶⁵⁰ e il suo ritratto, quale benefattore della Confraternita Nobile della Carità. Successivamente la tela passa al conte Paolo Vimercati Sozzi, che la fa restaurare nel 1865, in seguito al Commendator Lamberto Sala e poi alla famiglia M. Lottasi Degli Innocenti, fino all'attuale proprietà che resta a me sconosciuta.
- quella priva di dedicazione, che era presso l'Archivio della Imperial Regia Delegazione, giunge alla nuova Municipalità e corrisponde a quella che era in palazzo Frizzoni di Bergamo e oggi al Museo storico dell'età veneta in Bergamo Alta.

La tela anonima conservata ed esposta in Biblioteca nell'ufficio del Direttore, secondo il Belotti era prima in collezione Lamberto Sala e poi anch'essa in collezione M. Lottasi Degli Innocenti⁶⁵², come per la tela Cima ora in collezione privata. L'incisione a stampa del 1785 opera congiunta di

Albrici/Pavesi dalla collezione Bonomi è passata in collezione De Biasi Vitali e una sua riproduzione (cm. 24.5x32.5) è conservata in Biblioteca Mai.

IV.5.2 Il cantiere della Basilica di S. Maria Maggiore e la Trilogia di Anversa

Dell'ultimogenito di Sebastiano e Ursula Barili si è già parlato nel repertorio degli interventi effettuati per la Basilica, insieme al padre e al fratello maggiore Gio Paolo: secondo le date (1657-1662-1663-1676) e considerando l'età, difficile stabilire chi tra il padre e il fratello maggiore di Alvise fosse in effetti l'esecutore. A lui si debbono senz'altro attribuire gli incarichi relativi agli anni tra il 1688 e il 1696.

L'ultimo incarico affidatogli e riportatoci dalle cronache dell'epoca risale infatti al 1696, mentre l'ultima citazione che "collega" l'artista alla MIA è del 1703: il cancelliere del Consorzio, Gio Antonio Basso⁶⁵³, figlio del precedente Gio Leandro Basso che aveva liquidato "8 lire e mezza" allo stesso Alvise per la sua ultima mansione in Basilica nel 1696, gli rilascia un "capitale livello di scudi 500"⁶⁵⁴, probabilmente da intendersi come una sorta di ricompensa per l'ottimo lavoro svolto per il "frisio degli arazzi".

La motivazione che porta a scegliere Alvise per tale tipo di commissione viene ipotizzata (Maironi⁶⁵⁵, Mazzi⁶⁵⁶, Meli⁶⁵⁷) in base al favorevole accoglimento da parte dell'élite cittadina delle riproduzioni seriali delle piante di Bergamo, realizzate tre anni prima (1693): è la sua perizia, la sua dedizione ai particolari che lo rendono il candidato ideale per un tale incarico, anche se serpeggia l'ipotesi che la scelta sia dovuta ad un calcolo di pura convenienza, vista la modica somma percepita⁶⁵⁸. Nel 1696 Giulio Alessandri è deputato della MIA⁶⁵⁹ e non sorprenderebbe apprendere che proprio lui abbia favorito Alvise per un compito tanto importante: riprodurre in scala minore la bordura degli arazzi fiorentini realizzati nel 1583/86 su disegni di Alessandro Allori detto il Bronzino (1535-1607)⁶⁶⁰, primo pittore di corte dei Medici e responsabile dell'arazzeria medicea. I modelli dovevano poi essere inviati nelle Fiandre e permettere al pittore fiammingo Louis (o Ludwig) Van Schoor (1666-1726 ca.)⁶⁶¹ di realizzare i dipinti (olio su cartone) completi di bordura, utilizzati dall'arazziere Johannes Reghelbrugge⁶⁶² per tessere la serie destinata alla Basilica di Bergamo e detta *Trilogia di Anversa*.

⁶⁵⁰ Cfr. III.9.2.

⁶⁵¹ Per Noris è Lottasi (F. Noris, *Alvise Cima, Op. cit.*, p. 370), mentre per Belotti è Lottari, probabile errore di battitura (B. Belotti, *Storia di Bergamo, Op. cit.*, v. III, pp. 16-17 e nell'edizione del 1989, v. IV, pp. 148 im.-149).

⁶⁵² B. Belotti, *Ibidem*.

⁶⁵³ Cfr. ASBG Notarile Bassi Gio Antonio fu Gio Leandro, ff. 6762-6764, anni 1699/1755, in Bergamo.

⁶⁵⁴ BCBG, Archivio MIA 1714, Strumenti rogati dai notai della Mia 1636/1710: fino al 1663 roga Gio Antonio Basso; dal 1664 roga col figlio Gio Leandro; dal 1667 Gio Leandro Basso è detto Cancelliere; p. 59r: 23 febbraio 1703 "capitale livello di scudi 500 a favore del [...] Alvise Cima rogato da Gio Antonio Basso".

⁶⁵⁵ G. Maironi, *Op. cit.*, v. I, p. 50.

⁶⁵⁶ A. Mazzi, *I confini, Op. cit.*, p. 20.

⁶⁵⁷ A. Meli, *Op. cit.*, p. 47.

⁶⁵⁸ Si suppone che i reggenti della MIA richiesero una riproduzione ridotta dei fregi al fine di risparmiare, se si pensa che il Nunzio del Duca di Parma a Parigi, avuta notizia di una eventuale nuova commissione, aveva fornito alla MIA un preventivo di 5.000/6.000 franchi, allora già equiparati alle lire, solo per numero 8 disegni di fregi dalle "misure straordinarie", poi non più riutilizzabili. Cfr. A. Meli, *Op. cit.*, p. 51.

⁶⁵⁹ Cfr. K. Visconti, *Op. cit.*, p. 151.

⁶⁶⁰ G.G. Curatola, *I misteri di Maria*, Ferrari Editrice, Clusone (Bg), 2003, p. 7.

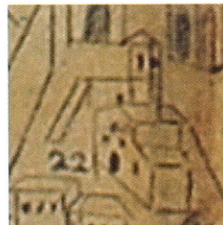
⁶⁶¹ A. Meli, *Op. cit.*, p. 42. Il Val Schoor emerge dopo la morte di David i Teniers ed è stato il più prolifico disegnatore in Brussels trainato dal padre Willem, paesaggista e cittadino privilegiato. Muore nel 1726, mentre per altri già nel 1702, in K. Brosens, *Flemish Tapestry in European and American Collections. Studies in Honour of Guy Delmarcel*, Turnhout (Brepols), 2003, pp. 180-183 (n. 39).

SCHEMA 23

BERGAMO ALTA - S. MICHELE AL POZZO BIANCO

■ 22 S.^o MICHELE AL POZZO BIANCO PAROCCHIA.■ 22 S.^o MICHELE AL POZZO BIANCO PAROC.^A

■ 22 S. MICHELE AL POZZO BIANCO PAROCHA



Cenni storici. La chiesa viene citata per la prima volta nel testamento di Taidone, nobile longobardo che nel 774 d.C.³²⁰ destina dei beni alla “*Basilica di S. Arcangelo Michele fuori le mura della città di Bergamo*”. Ma i reperti archeologici la farebbero risalire a prima dell’VIII secolo e l’attuale cripta potrebbe coincidere con le fondamenta del sito originario. La consacrazione è avvenuta all’inizio del IX secolo e l’appellativo “*del Pozzo Bianco*”³²¹ compare già in alcuni documenti dell’anno 905: ciò è quasi sicuramente dovuto alla pietra circolare bianca, posta alla base del sagrato e sul crocicchio tra via Osmano e via Porta Dipinta, che indica il luogo dove sorgeva l’antico pozzo “*bianco*” per il colore dell’anello in pietra che circondava la bocca, oltre al fatto di volerla distinguere da quella omonima, benché sorta successivamente, ma posta nel cuore del borgo (13). La sua struttura viene modificata nel XII e nel XIII secolo, per venire definita nel Quattrocento, anche se numerose sono state le modifiche successive. Posta a capo di una vicinia e Parrocchia per molti anni, fortunatamente non viene sconosciuta e nel 1805 viene definitivamente annessa alla Parrocchia di S. Andrea Apostolo (21)³²². La chiesa è a pianta rettangolare, con un perimetro non perfettamente regolare: la navata è divisa in tre campate da due ampi arconi ogivali quattrocenteschi, aggiunti a strutture preesistenti, che conducono alle tre cappelle di testa. Il fronte e il campanile non sono quelli originali, in quanto pesantemente riadattati in fogge romaniche nel 1915³²³. Tra i vari santi si venerava in particolar modo S. Donnino, invocato contro le morsicature dei cani, che faceva affluire molti agricoltori non solo bergamaschi. Le sue storie sono dipinte sulla facciata della casa a sinistra della chiesa, sede del vicario³²⁴ e della confraternita laica sorta nel 1266 a scopo caritatevole³²⁵: la sua opera consisteva nell’elargire frumento e vino a Pasqua, Pentecoste e Natale e garantire due doti l’anno a fanciulle ritenute meritevoli³²⁶.

Lettura del sito sulle opere. Nelle piante la si riconosce subito perché posta sulla salubre altura del colle dei Bonghi (L, Belfante dei Rivola), ricco di orti, viti, biade, alberi da frutto e fiori³²⁷: il rilievo è contenuto dalla muraglia medioevale, tra la porta *Sub Foppis* (AA) a sinistra e il complesso monastico di S. Agostino (23) a destra. Il disegno in più attraversa il piccolo colle con un viottolo, che forse è stato tracciato successivamente rispetto alla data di esecuzione delle due tele. Le vedute permettono di riconsiderare le originali sembianze romaniche della chiesa, mentre nulla rimanda al pozzo o alla fonte, posti ai piedi della scarpata, e neppure all’oratorio di S. Giuseppe, eretto dai Padri Somaschi nel 1635 a fianco il Collegio della Gioventù: questo, ospitato nel palazzo dei nobili Passi, venne trasferito in S. Leonardo (60)³²⁸ nel 1659, mentre l’oratorio rimase sul colle e venne curato dalla corporazione dei falegnami per tutto il Settecento³²⁹. Le due casupolette leggermente a valle, situate nel vicioletto, si riferiscono alla proprietà della famiglia Bonghi: si trovavano a destra della scaletta, eliminata nel 1909 e in parte inglobata nell’attuale pensionato delle suore Orsoline di Gandino³³⁰. La didascalia e la numerazione coincidono, anche se è ravvisabile un poco di indecisione su come abbreviare il termine Parrocchia. Il numero sulla tela del Museo è stato compromesso da una macchia liquida di cui si scorge l’ombra.

³²⁰ S. Del Bello, *Indice*, *Op. cit.*, p. 202.

³²¹ Per Del Bello *de Puteo*, S. Del Bello, *Ibidem*, n. 3, p. 203.

³²² R. Ferrari Giuzzi, *Visitiamo insieme S. Michele al Pozzo Bianco*, Bergamo, 1996.

³²³ S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 57.

³²⁴ V. Zanella, *Op. cit.*, p. 37.

³²⁵ S. Del Bello, *Ibidem*.

³²⁶ D. Calvi, *Delle chiese*, *Op. cit.*, p. 23.

³²⁷ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 46. Il Fornoni cita che un documento del 1095 “*la dice vicina ad un vigneto di cento tavole sul Monticello*”, in E. Fornoni, *Op. cit.*, p. 296.

³²⁸ M. Tentorio (a cura di Maurizio Brioli crs), *Saggio storico sullo sviluppo dell’ordine Somasco dal 1569 al 1650*, Archivio Storico Padri Somaschi, Roma, 2011, p. 310.

³²⁹ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 50.

³³⁰ Provincia di Bergamo.

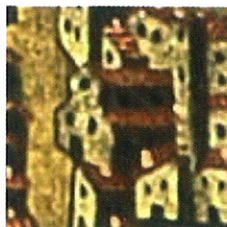
SCHEMA 26

BERGAMO BASSA - S. ALESSANDRO DELLA CROCE

■ 54 S.º ALESSANDRO IN CROCE PAROCCHIA

■ 50 S.º ALESSANDRO IN CROCE PAROCCHIA.

■ 50 Sº ALESSANDRO IN CROCE PARO[...]



Cenni storici. La chiesa è stata eretta nel X secolo per volontà vescovile e in un documento del 1183 è detta “*ecclesia Santi Alexandri de Mugazone*”. Ampliata più volte nel corso dei secoli e poi interamente rifatta dalle fondamenta, viene consacrata una prima volta nel 1507 e poi nel 1737, nonostante i lavori di ristrutturazione iniziati nel secolo precedente, per conto e opera dei fedeli, non fossero ancora terminati: lo stesso campanile fu ultimato nel 1714, con la sistemazione sulla sommità della statua di S. Alessandro, mentre la facciata solo nel 1923³⁴⁷. L'aggettivazione posta a fianco del santo titolare (in antico “*di Lacruce*”) rimanda tradizionalmente al crocicchio su cui la chiesa affaccia, da cui dipartono le attuali vie Masone, Pelabrocco, Pignolo e S. Tomaso, mentre un'altra tesi sostiene che sia sorta a fianco di una colonna su cui stava una croce in ferro, demolita per allargare lo snodo delle diverse strade dell'antico borgo Pignolo: la sua denominazione deriverebbe dal bosco di pini che rivestiva l'intera area, oggi abbattuto. Un'ulteriore teoria la indica come il punto in cui sbocciarono miracolosamente delle rose, sul terreno bagnato dal sangue del martire Alessandro, catturato più a valle dove ora sorge la chiesa dei frati Cappuccini³⁴⁸. Vi avevano sede le Scuole del Suffragio e dell'Orazione del Corpus Domini³⁴⁹, mentre il consorzio organizzava la processione del venerdì santo, con la sacra rappresentazione della passione di Cristo. I membri del consorzio provvedevano anche ad elargire elemosine, consistenti in pane e vino³⁵⁰, ogni trimestre oltre ad accudire anziani ed infermi, a procurare alla chiesa olio e cera e a mantenere la scuola per i fanciulli³⁵¹ del borgo. Il Sacramento veniva regolarmente esposto ogni primo lunedì del mese e tutte le domeniche; si celebrava inoltre l'ottavario dei morti³⁵², che richiamava una folla di persone molto devote.

Lettura del sito sulle opere. E' senza dubbio uno degli spaccati cittadini meglio restituiti dalle piante, grazie al crocevia di strade, all'elemento nevralgico costituito dalla Fontana del Delfino al centro della piazzetta omonima, alla conformazione del borgo e soprattutto alla presenza della chiesa. L'edificio è perfetto per orientamento, disposizione e dimensione, tranne il fatto che in nessuna veduta è dato rilievo al dislivello esistente tra il piano di calpestio e il sagrato. Di nuovo appare un dato molto importante: solo nel disegno compare sulla cima del campanile la statua del milite Alessandro, che ha coronato la torre a partire dall'anno 1714, quindi possiamo utilizzare l'anno come *post quem* per datare il disegno; questo sempre che un'ulteriore mano non sia intervenuta in un secondo tempo, aggiungendola con un rapido tratto di pennino. La didascalia si diversifica solo per la lettera S di ALESSANDRO, singola per la tela nella Biblioteca e doppia per le altre due opere, mentre non vi sono contrazioni dei termini, come invece è avvenuto per la chiesa di S. Alessandro in Colonna (32). La numerazione è sfasata addirittura di quattro cifre (54-50), frutto dell'omissione di alcuni siti nelle vedute più recenti, la cui dicitura in legenda è stata omessa (sito 35, S. Antonino) o aggiunta direttamente sulle opere (S. Agostino in Bergamo Alta, S. Marta e S. Lucia in Bergamo Bassa): il tutto ha sfasato la sequenza dei numeri e dei siti. Il numero non risulta applicato (forse caduto o illeggibile) sulla tela del Museo.

³⁴⁷ L. Pagnoni, *Chiese parrocchiali*, Op. cit., pp. 26/28. Il Pasta sostiene che venne consacrata nel 1517 e riedificata nel 1676, in A. Pasta, Op. cit., p. 128.

³⁴⁸ G. Da Lezze, Op. cit., p. 170.

³⁴⁹ *Ibidem*.

³⁵⁰ G. Da Lezze, Op. cit., pp. 133-153.

³⁵¹ G.B. Angelini, Op. cit., pp. 153/154.

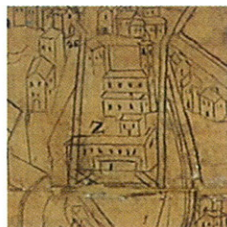
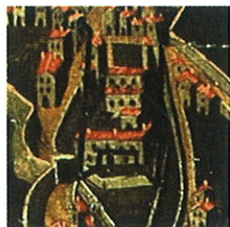
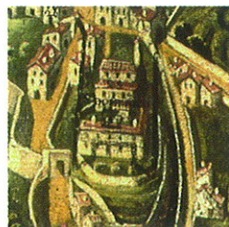
³⁵² G.B. Angelini, Op. cit., p. 153.

SCHEDA 39

BERGAMO ALTA - SS. STEFANO E DOMENICO E CONVENTO PADRI DOMENICANI (demoliti)

■ 25 S.^o DOMINICO DEMOLITO.■ 24 S.^o STEFFANO DEMOLITO.

■ 24 S. STEFFANO DEMOLITO.



Cenni storici. Nulla resta di questo splendido complesso monastico domenicano, dedicato al santo fondatore dell'Ordine e a S. Stefano, per il quale per preservarlo si era addirittura pensato ad una muratura contenitiva ben visibile nelle tele e a forma di tenaglia (Z): la contemporaneità degli eventi e delle ipotesi costruttive è evidenziata dalla tela nella Biblioteca che, come noto, è considerata precedente alle altre, l'unica che riporta la dicitura S.^o DOMENICO. I Domenicani arrivarono nel 1226, provenienti dalla chiesa di

S. Vigilio (scheda n. 32), e il complesso che avevano totalmente riedificato dal 1244 viene demolito nel 1561⁴¹⁴: al suo posto, sul Prato di S. Domenico, verrà costruito un avamposto fortificato detto il Fortino⁴¹⁵, a difesa della porta (N) e del baluardo di S. Giacomo (O), ritenuto il punto debole della cinta murata. Il trasferimento dell'Ordine presso l'attuale complesso di S. Bartolomeo (43), occupato dagli Umiliati *de Rasulo* dal 1307, viene concesso nel 1571 dal papa Pio V⁴¹⁶ dopo una breve permanenza dei Padri presso la chiesa di S. Bernardino in borgo S. Leonardo (36) e a Ugnano presso il convento della Basella. I Domenicani si sostituirono agli Umiliati *de Rasulo*, che erano presenti in S. Bartolomeo dal 1307 (cfr. scheda n. 42)⁴¹⁷.

Lettura del sito sulle opere. Il complesso appare in tutta la sua imponenza sullo sperone che lo arroccava sul versante occidentale della città, al pari di altri edifici di stampo militare. Pareva vigilare quello che poi verrà nominato "Paesetto" (via S. Alessandro alta), ancora prima delle chiese della Madonna del Giglio (26, edificata nell'anno 1660) e di S. Carlo (27, edificato entro il 1620). I corpi di fabbrica sono retti da due terrapieni, l'ultimo terrazzato, contenuti in una doppia muratura di sostegno, che segue l'andamento delle vie che li circoscrivono. La raffigurazione è identica in tutti e tre gli esemplari: la chiesa a monte con dietro il cimitero, a destra il dormitorio, il parlatorio e le sagrestie, a sinistra la sede del tribunale dell'Inquisizione e a valle il convento, di cui si riconoscono l'infermeria attornata dagli orti⁴¹⁸. L'unico raffronto proponibile con l'edificio abbattuto è dato dalla tarsia lignea di fra Damiano de Zambelli, tratta in salvo prima della distruzione del complesso insieme all'intero coro e alla pala Martinengo (1516, opera di Lorenzo Lotto, 1480 ca. - 1556), poi collocati nella nuova chiesa domenicana di S. Bartolomeo in Bergamo Bassa (43)⁴¹⁹. La didascalia è diversa: la tela nella Biblioteca usa la dicitura S.^o DOMENICO, anche in prossimità del sito (in riferimento più alla fortificazione - Z - che al complesso conventuale), mentre le altre due usano la dicitura S.^o STEFFANO, titolare della chiesa originale andata distrutta. La tela del Museo e il disegno omettono la ripetizione della dedicazione, ma riportano direttamente sul supporto la lettera Z, che però non compare nella legenda degli elementi fortificati (l'ultima lettera è la V). Da ciò se ne deduce che prima è stata realizzata la veduta, copiando il prototipo della Biblioteca, e poi le due tabelle corredate dalle scritte, ma che arrivati alla lettera Z - TENALIA S. DOMINICO - si sia considerato inutile inserirla, perché riferentesi ad una struttura fortificata, progettata, ma mai realizzata per questioni economiche: infatti, si noti di come sulla tela, e non sul disegno, si sia tentato di cancellare la lettera Z che affiora a fatica. Anche la numerazione non coincide per una cifra (25-24), dovuta alle motivazioni già enunciate. Il numero compare su tutte le tre opere.

⁴¹⁴ Dalla Città al Prato: i Domenicani a Bergamo, in ASLABG, *Il Cinquecento. Bergamo e l'età veneta*, Bergamo, 2012, sala 7, p. s.n.; E. Fornoni, *Le vicinie*, Op. cit., p. 367.

⁴¹⁵ L'attuale villa Bizioli è di fine Ottocento. V. Zanella, Op. cit., p. 107 e S. Del Bello, Op. cit., p. 211.

⁴¹⁶ Cfr. M. Locatelli e P. da Re, *Bergamo nei suoi monasteri*, Bergamo, 1986, p. 32 e S. Del Bello, Op. cit., p. 163.

⁴¹⁷ Negli anni Sessanta del Seicento il Calvi scrive che l'Ordine degli Umiliati ebbe il suo inizio nell'anno 1189, seguendo la regola di S. Benedetto e che prima della sua soppressione, per mano di Pio V nel 1570, a Bergamo condussero sette conventi: S. Lazzaro (37), S. Lucia e Agata (41), S. Bartolomeo (43), SS. Simone e Giuda Taddeo (53), Santi del Galgario (scheda n. 47), S. Pietro delle dimesse (55), S. Giorgio, S. Vigilio (scheda n. 32). D. Calvi, *Delle chiese*, Op. cit., p. 63.

⁴¹⁸ V. Padre Alce (a cura di), *Fra Damiano intarsiatore e l'ordine domenicano a Bergamo*, Provincia di Bergamo, Assessorato alla Cultura, Centro Documentazione Beni Culturali, Bergamo, 2005: pianta del convento nel 1561, p. 83.

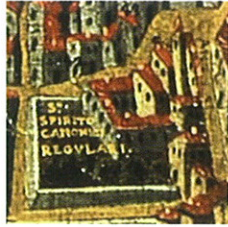
⁴¹⁹ S. Del Bello, Op. cit., p. 222.

SCHEDA 43

BERGAMO BASSA - S. SPIRITO E CONVENTO PADRI REGOLARI LATERANENSIS (convertito ad altri usi)

■ [...] S.^o SPIRITO CANONICI REGVLARI■ 44 S.^o SPIRITO CANONICI REGVLARI.

■ 44 S SPI:TO CANONICI REGOLARI



Cenni storici. Il complesso monastico dei Padri Celestini, passato a metà del Quattrocento ai Canonici Regolari Lateranensi, risale al secondo decennio del Trecento, mentre la chiesa viene consacrata già nel 1311 grazie all'intervento del Cardinale Longo degli Alessandri⁴³⁶. E' documentato anche un piccolo ospedale, poi annesso nel 1458 a quello Grande di S. Marco (scheda n. 75)⁴³⁷. Il sito ha subito trasformazioni nel corso del Cinquecento e del Settecento, tra cui l'edificazione di un secondo chiostro realizzato prima del 1720⁴³⁸, fino a che i chierici vengono allontanati per le soppressioni napoleoniche di fine secolo. Il convento viene destinato all'orfanatrofio dei poveri di S. Martino (59)⁴³⁹, mentre la chiesa, rimasta immune all'abolizione, è regolarmente officiata e fa capo al borgo S. Antonio⁴⁴⁰.

Lettura del sito sulle opere. Le piante mettono bene in evidenza i due corpi sovrapposti della chiesa, la torre campanaria e la vastità del convento, il cui orto pare arrivasse fino all'attacco delle Muraine: tuttavia manca il secondo chiostro, costruito nel XVII secolo ad occidente del primo, e questo potrebbe fornire un ulteriore dato per la datazione della tela e per la realizzazione delle copie successive. La chiesa è orientata come ora, da sud verso nord, quindi la veduta è veritiera. In fronte si rileva lo slargo, ancora oggi cuore del borgo S. Antonio (piazzetta S. Spirito), snodo che la mette in comunicazione sia con il borgo Pignolo che con quello di Palazzo; a sinistra è l'imbocco della via Tasso con il Soccorso (44), mentre dirimpetto affacciava l'oratorio della SS. Trinità (45). A parte le diverse interpunzioni la didascalia è la stessa e nel caso della tela del Museo e del disegno compare anche sui manufatti. Nel disegno, a fianco del sito, il suffisso S (Santo) è sostituito da PADRI. La numerazione differisce per due cifre (46-44), nonostante manchi sulla tabella della tela nella Biblioteca e neppure appaia a fianco del sito di riferimento.



⁴³⁶ D. Calvi, *Delle chiese*, Op. cit., p. 43. A. Pasta, *Op. cit.*, p. 116.

⁴³⁷ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 160.

⁴³⁸ *Ibidem*, *Op. cit.*, p. 164.

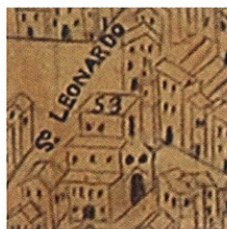
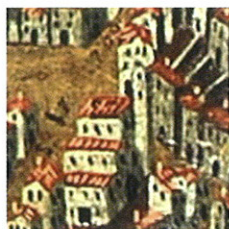
⁴³⁹ P. Guerini, *Op. cit.*, p. 215.

⁴⁴⁰ Cfr. Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali ed ambientali, Monumenti e Siti*, schede nn. 0151132-3-35.

SCHEDA 45 - BERGAMO BASSA

S. LEONARDO E CONVENTO PADRI SOMASCHI

(parzialmente demolito e convertito ad altri usi)

■ 60 S.^o LEONARDO^o■ 53 S.^o LEONARDO FRATI SOMASCHI.■ 53 S.^o LEONARDO FRATI SOMASCHI.

Cenni storici. Sorta come prima chiesa fuori la città e il suburbio, viene citata dal X secolo col nome di S. Maria Vergine⁴⁴⁸. Nel 1017 viene ricostruita insieme ad un piccolo edificio di tre stanzette adibito ad ospedale e l'intero complesso è intitolato a S. Leonardo⁴⁴⁹, poi completato da un convento concesso nel 1170 ai Padri Crociferi⁴⁵⁰, dediti ai pellegrini, agli ammalati ed ai bimbi abbandonati. I Padri nel 1310 provvedono ad una ristrutturazione dell'intero nucleo di edifici dopo un disastroso incendio e proseguono con diversi interventi sia nel corso del XIV che del XV secolo. Il convento era dotato di una biblioteca molto fornita, "sale per la refezione", stanze per ospiti, celle per i monaci e aveva due chiostri dislocati tra la chiesa e il convento e tra il convento e l'ortaglia. Nel 1458 l'ospedale viene annesso a quello Grande di S. Marco (scheda n. 75) e l'edificio viene abbattuto per consentire il completamento e l'ampliamento della piazza della Legna (piazza Pontida). Lo stesso accade per il cimitero nel corso del Cinquecento⁴⁵¹. Soppresso l'Ordine a metà del Seicento da papa Alessandro VII, la chiesa ed il convento vengono acquistati nel 1659 dai Chierici Regolari Somaschi (in città dal 1632)⁴⁵² per 6000 ducati⁴⁵³, che provvederanno ad un rimodernamento generale nel 1689 e durante tutta la loro permanenza⁴⁵⁴, fino alla soppressione napoleonica con conseguente confisca dei beni (1798). La chiesa è stata riaperta al culto dal 1803⁴⁵⁵. Vi facevano capo anche l'orfanotrofio di S. Martino (59) in via Masone e il collegio di S. Giuseppe (22), attivo sul colle dei Rivola dal 1620⁴⁵⁶, una scuola per la gioventù che aveva sede nei locali del cortile porticato a fianco della chiesa (22)⁴⁵⁷. Molto nota era la Compagnia del Suffragio dei Morti e particolarmente ricordate dalle fonti sono le feste devozionali, soprattutto quella in onore al santo titolare, protettore dei carcerati, durante cui il consorzio della chiesa si preoccupava di distribuire ai reclusi pane, vino, minestra e mezza libbra di carne. Ha dato il nome al borgo S. Leonardo, prima denominato borgo Crotacio, tradizionalmente il più fiorente per traffici e attività commerciali della città, oltre che dimora nei secoli di molti artisti locali.

Letture del sito sulle opere. Le piante mostrano un bell'edificio con campanile sul lato dell'attuale via XX Settembre e affacciato direttamente sulla piazza della Legna (piazza Pontida, stranamente non ancora porticata e al centro del borgo omonimo): le terminazioni del borgo lo portano ad aprirsi come fosse il palmo di una mano, con le dita che raggiungono i suoi confini meridionali, contrassegnati dalle porte direttrici di Broseta, Osio, Colognola e Cologno. In realtà la sua effettiva posizione è spostata più a nord dello slargo; inoltre non emerge il chiosstro (oggi occupato dalla filiale di un istituto di credito) che stava tra l'intercapedine erbosa a est e il brolo, chiuso tra i corpi di fabbrica disposti attorno ad un quadrilatero e lambito dalla stretta degli Asini (vicolo Macellerie). Solo la tela del Museo ed il disegno indicano l'Ordine (Somaschi) che reggeva il convento: se anche la tela nella Biblioteca avesse riportato tale specifica (Crociferi o Somaschi), come peraltro avviene in quasi tutti gli altri casi, avremmo avuto un elemento in più per tentare di datarla con certezza, visto che la soppressione del primo è avvenuta nel 1657 e l'arrivo dei membri del secondo è attestato nel 1659. La numerazione non corrisponde (60-53) per le motivazioni già specificate, mentre il numero è riportato, ma nel caso della tela del Museo compare una sola cifra e per lo più capovolta.

I luoghi di Alvise Cima. Un appunto del Conte Giacomo Carrara, rinvenuto nel suo archivio personale recentemente riordinato⁴⁵⁸, attesta che i Chierici Somaschi di S. Lorenzo possedevano una pianta della città di Bergamo e del territorio di Bergamo, Brescia e Milano, eseguita nel 1687 da Alvise Cima⁴⁵⁹. Tale manufatto, nonostante le ricerche territoriali e archivistiche, risulta disperso.

⁴⁴⁸ AA.VV., *San Leonardo*, *Op. cit.*, p. 42.

⁴⁴⁹ Il Marenzi indica che la nuova denominazione appare dall'anno 1194 (G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 109).

⁴⁵⁰ AA.VV., *San Leonardo*, *Op. cit.*, pp. 43/44. Chiamati anche *Crosacchieri*, in G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 137. Il Marenzi anticipa all'anno 1037 (G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 109).

⁴⁵¹ AA.VV., *San Leonardo*, *Op. cit.*, p. 47.

⁴⁵² S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 202. A. Pasta, *Op. cit.*, p. 88.

⁴⁵³ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 102.

⁴⁵⁴ V. Zanella, *Op. cit.*, p. 120.

⁴⁵⁵ AA.VV., *San Leonardo*, *Op. cit.*, p. 52.

⁴⁵⁶ M. Tentorio, *Saggio storico*, *Op. cit.*, p. 310.

⁴⁵⁷ S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 202.

⁴⁵⁸ J. Schiavini Trezzi (a cura di), *L'archivio familiare e personale del conte Giacomo Carrara (1615-1796)*, Bergamo University Press, Sestante, Bergamo, 2010.

⁴⁵⁹ Cfr. parte I, par. IV.5.1.

SCHEDA 74

BERGAMO BASSA - S. MARIA MADDALENA IN BORGO S. LEONARDO
(sconsacrato e convertito ad altri usi)■ 30 S.^A MARIA MADALENA OSPITALE PAZZ CONFRATERNITA.■ 29 S.^A M.^A MAD.^{NA} OSPITAL DE PAZZI CONFRA.^{TA'}■ 29 S.^A M.^A MAD.^{NA} OSPITAL DE PAZZI CONFRA.^{TA'}

Cenni storici. La confraternita dei Disciplini, chiamati anche Battenti, ebbe a Bergamo i suoi principi nell'anno 1236 e si ritrovava nella chiesa di S. Lorenzino in Bergamo Alta (demolita, cfr. Porta S. Giacomo N). Nel 1336 le viene assegnata dal Capitolo di Bergamo la chiesa dedicata a S. Maria Maddalena in Città Bassa, documentata già nel 1144, che verrà restaurata nel 1364⁶²². Alla chiesa facevano riferimento tutte le altre compagnie della città e del contado, che nel 1720 arrivarono ad essere settanta⁶²³. Da subito vi fu aggiunto un ospedale dedicato ai confratelli malati o infermi e un locale anche "per i fatui e i frenetici non confratelli"⁶²⁴, poi definiti "stupidi et matti"⁶²⁵, che nei primi decenni del Settecento ne arriva a contare più di ottanta⁶²⁶. Alla chiesa, divisa in quattro campate da tre archi acuti e tetto a due falde, nel 1775 viene aggiunto un nuovo chiostro a pianta quadrata con loggiato a serliane e balaustra in pietra. Interventi successivi sono stati fatti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, quando l'amministrazione comunale vi colloca le scuole elementari e professionali, riducendo l'edificio sacro a palestra⁶²⁷.

Lettura del sito sulle opere. Sulla tela del Museo e sul disegno si assiste ad un errore, trascinosi dalla ripresa dalla tela nella Biblioteca, che di nuovo si offre quale prototipo superstite delle vedute di Bergamo a volo d'uccello. Infatti, sul dipinto anonimo l'ospedale e la chiesa della Maddalena appaiono correttamente riportati, tra la chiesa di S. Alessandro in Colonna (32) a valle e il convento delle Benedettine (28) a monte, ma inframmezzati dalle vie Borfuro (nei pressi della chiesa) e dalla via Garibaldi (che invece dovrebbe risultare tra la Maddalena e il convento), oltre che dalla via S. Benedetto (che in pianta è collocata sotto il convento, mentre dovrebbe circoscriverlo e sbucare più sopra il complesso monastico, tramite la via Botta). Ma risalendo il colle, si nota che il monastero di S. Benedetto (28) è dipinto affacciato su uno spiazzo (su cui si immette una via curva: via S. Benedetto o vicolo delle Torri?) e dirimpetto la porta del *Mattume*, proprio ai piedi dell'attuale vicolo S. Carlo (presso n. 27): il che non collima con la realtà, pur considerando le modifiche urbane incorse nei secoli. Per essere verosimile, mortificando però la riconoscibilità del sito e dei suoi bei corpi laterali, bastava ritrarlo leggermente più a valle e raggiunto a destra, e non da sotto, dalla via S. Benedetto, che effettivamente corre in tal modo. Da questa maldestra scelta o mancato calcolo, deriva l'obbligo per gli artisti o copisti successivi (tela del Museo e disegno) di intervenire, modificando in sequenza la numerazione dei singoli siti, "abbassando" l'alzato numero 27 (complesso benedettino di cui si è già trattato nella scheda n. 52) e addossandolo proprio al numero 30 (chiesa e ospedale della Maddalena), privando così il monastero sia del suo chiostro, che della chiesetta interna dedicata a S. Carlo, sorta assieme all'educandato nei primi decenni del Seicento, oltre che falsando il campanile: con terminazione a cipolla nel disegno e conica in tela, tra l'altro aggiunto in colore più chiaro e in un secondo momento. La didascalia differisce per l'estensione, che nel caso della tela nella Biblioteca è causa dello scompaginamento dell'intera tabella. La numerazione è sfasata di una cifra (30-29) e il numero compare su tutti e tre i supporti.

⁶²² G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 104.

⁶²³ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 93.

⁶²⁴ G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 104.

⁶²⁵ G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 24.

⁶²⁶ G.B. Angelini, *Ibidem*.

⁶²⁷ L. Angelini, *Il chiostro dell'ex Istituto della Maddalena in via Borfuro*, in *Chiostri e cortili*, *Op. cit.*, pp. 13/16. Da alcuni anni l'edificio è stato accuratamente restaurato, ad uso di spazio espositivo e conferenze.

SCHEMA 75

BERGAMO BASSA - S. ANTONIO (in gran parte demolito)

■ PEPITALE S.^o ANTONIO■ OSPITALE S.^o ANTONIO■ OSPITALE DI S.^{to} ANTONIO

Cenni storici. Nel corso del Trecento viene edificata una chiesa con annesso ospizio per malati e pellegrini, dedicata a S. Antonio, posta a settentrione della strada che dal Prato di S. Alessandro portava alla chiesa di S. Leonardo (60). La dedizione scelta però poteva dare adito a confusione, esistendo già una chiesa con ospizio nel borgo di S. Antonio (47), quindi si aggiunse la dicitura di Antonio "in Prato" o di S. Antonio di Vienne⁶²⁸. Quando nel 1458 tutti gli ospedaletti cittadini vennero soppressi e unificati in quello detto Casa Grande di S. Marco, a differenza degli altri l'ospedale di S. Antonio di Vienne non venne soppresso, ma grazie alla resistenza dell'Ordine degli Antoniani fu integrato in quello di S. Marco e ne divenne una dipendenza, in quanto sorgeva sull'area destinata al nuovo nosocomio. La sua chiesa all'inizio fu utilizzata dagli amministratori dell'opera pia e poi nel 1586 ceduta alle suore domenicane (41)⁶²⁹ provenienti dalla valle di S. Lucia, a monte della località di Loreto (S. Lucia Vecchia). La nuova chiesa venne intitolata alle SS. Lucia ed Agata (41, cfr. scheda n. 56) e sopravvisse fino alle soppressioni napoleoniche del 1798: acquistata con il convento da privati venne demolita e al suo posto fu edificato l'attuale palazzo del Comune di Bergamo (palazzo Frizzoni). Il complesso dell'Ospedale Grande di S. Marco venne fondato nel 1457 con atto stilato nel palazzo Vescovile alla presenza del Vescovo Barozzi (1449-1465), ma la fabbrica inizierà solo dal 1478 e verrà terminata nella prima metà del Cinquecento, ampliata all'inizio del Settecento e quasi interamente demolita nel 1937, in conseguenza del nuovo assetto assunto dal centro della città al piano. La necessità della nuova costruzione nacque dall'esigenza di inglobare gli undici ospedaletti di estrazione ecclesiale sparsi tra il colle e il piano della città⁶³⁰. Accoglieva malati curabili, malati incurabili e gli esposti, allattati da nutrici, balie e da giovani ragazze madri⁶³¹: una volta cresciuti, si tentava di collocare i maschi nelle botteghe artigianali, mentre le femmine potevano lavorare come infermiere o tessitrici e se si maritavano era concessa loro una dote di 160 lire⁶³². Le fonti parlano di un bell'edificio rinascimentale dotato di cortile, di una fontana (la Fiascona) e dei locali adibiti ad infermeria e spezieria, cantina e dispensa, granaio e mulino, forno, cucina e laboratori, oltre naturalmente alle camerate - distinte per uomini, donne e incurabili - con quindici letti per lato e in mezzo il corridoio. La sua conduzione era affidata ai frati del vicino convento delle Grazie (scheda n. 49). A fine Cinquecento si contavano cento infermi, tanto da convincere la reggenza dei quattordici ministri⁶³³ ad ampliarne la capienza, portata a duecento posti letto nel 1715⁶³⁴. I fondi venivano accantonati dai proventi delle botteghe e dei banchetti della Fiera, visto che la sua amministrazione aveva contribuito alla loro costruzione⁶³⁵, uniti naturalmente alle elemosine. La nuova chiesa venne costruita nel 1572⁶³⁶ con funzioni cimiteriali e con un fonte battesimale per gli esposti: dedicata a S. Marco e alla Vergine, in omaggio alla Serenissima, festeggiava anche le ricorrenze dedicate al santo taumaturgo, ma oggi è popolarmente nota come chiesa di S. Rita. Presenta un impianto quattrocentesco, rinnovato a inizio Settecento a spese dei padri⁶³⁷ e terminata a metà dello stesso secolo. Nel 1670 si costruisce un piccolo oratorio dedicato ai morti dell'ospedale, raggiungibile dalla chiesa grazie ad un portico, che dava poi sul cimitero del complesso⁶³⁸: la struttura di raccordo era adibita a magazzino d'uso per il mercato delle biade nei giorni di martedì giovedì e sabato, mentre il porticato posto a fianco e parte del complesso ospedaliero serviva per accatastare la legna e fungeva da dogana per l'annuale mercato della Fiera di Bergamo (fieno, cuoio, lana, seta, spezie, lino)⁶³⁹. Un altro mercato, della durata di tre giorni, si teneva nelle ricorrenze di S. Antonio (17 gennaio) e di S. Marco (25 aprile): il ricavato era interamente utilizzato per i nuovi corredi dell'ospedale.

Letture del sito sulle opere. L'ospedale si presenta al centro delle tre rappresentazioni dell'antica Bergamo, in un punto a cui era possibile convergere da ogni parte dell'abitato, esattamente a metà tra il borgo S. Alessandro a ovest e S. Antonio a est. A monte una bella macchia erbosa mossa e variegata, rende bene l'idea di come potesse essere considerata la zona più salubre della città e adibita a orto officinale, mentre a sud si estende l'area asciutta destinata alla Fiera, lambita alle sue estremità dai corsi d'acqua. La corretta collocazione del sito, per quanto possibile per quei tempi, va riconosciuta solamente all'esemplare anonimo della Biblioteca, che lo pone leggermente più a valle rispetto al vicino orfanatrofio di S. Martino (59). Tutte comunque rendono ben leggibili i diversi corpi e le pertinenze interne: la chiesa con la sua gradinata, il brolo o orto officinale, il cortile con un solo chiostro porticato e il loggiato, gli altri edifici di servizio. Solo il disegno raffigura in più il campanile e il nuovo fronte barocco della seconda metà del Settecento⁶⁴⁰, con tanto di fastigio e statue: questo particolare può definitivamente far sostenere che il disegno sia effettivamente una copia della tela del Museo, probabilmente realizzata a ricalco e aggiornata al tempo del suo esecutore materiale (forse il figlio dell'abate Albrici, cfr. Parte I, par. IV.5.1). Oggi restano poche porzioni di alzato di questo bell'edificio rinascimentale: la chiesa, intatta e officiata tuttora, è raffigurata con la gradinata centrale e il corpo occidentale, pur se con il porticato e il loggiato tamponati, sono ancora perfettamente riconoscibili dalla corrente piazzetta S. Marco, rientranza di piazza della Libertà, connessa alle vie Locatelli e Zelasco. Queste non sono indicate in pianta, ma basta tracciarle idealmente all'interno dell'orto officinale retrostante il sito, con andamento longitudinale verso il colle, fino a raggiungere lo slargo del convento domenicano di *Matris Domini* più a monte (cfr. scheda n. 59). Anche il cimiterino con la cappelletta a suffragio dei morti non sono più rinvenibili, nonostante loro tracce siano emerse durante i lavori di realizzo del parcheggio di piazza della Libertà, l'antico largo Baroni. La didascalia differisce per la definizione arcaica di ospedale (PEPITALE) ed è posta direttamente sulle tre opere. **I luoghi di Alvise Cima.** In uno dei testamenti di Bianca Cima un piccolo legato è destinato all'Ospedale Grande di San Marco.

⁶²⁸ Dal nome della cittadina francese a sud di Lione che conserva le sue spoglie e che dal XII secolo aveva mostrato il potere taumaturgico dell'abate. In altri testi chiesa e ospedale sorsero alla fine del XIV secolo, come in *Donne dietro le mura: il monastero di S. Marta*, in ASLABG, *Il Cinquecento. Bergamo e l'età veneta*, Bergamo, 2012, sala 7, p. s.n.

⁶²⁹ AA.VV., *Sant'Antonio di Vienne, devozione e storia nell'antica contrada di Prato in Bergamo*, Officine dell'Ateneo, Sestante edizioni, Bergamo, 2008, pp. 31-32-34-42. Le date differiscono a seconda delle fonti (cfr. scheda n. 56).

⁶³⁰ Tre nella città e otto nei borghi: due in borgo Canale (S. Erasmo e S. Grata), due in Bergamo Alta (S. Maria in via Arena e S. Vincenzo in via Beccarie, oggi Lupo), uno in borgo S. Leonardo (S. Lazzaro), uno presso la porta S. Lorenzo, uno in borgo S. Tomaso, uno presso la porta borgo S. Caterina, uno al monastero dei Padri Celestini (S. Spirito), uno al Galgario (S. Antonio), uno in borgo Palazzo (S. Bernardo). S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 166.

⁶³¹ Nel 1720 si parla di tessitrici, lavandaie, ortolane, cucitrici, fornaie, filatrici che restavano gravide per lo più durante le feste di Carnevale (G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 117).

⁶³² G. Da Lezze, *Op. cit.*, pp. 179/180. - ⁶³³ G.B. Angelini, *Ibidem.* - ⁶³⁴ *Ibidem.* - ⁶³⁵ G. Da Lezze, *Op. cit.*, pp. 136-138.

⁶³⁶ D. Calvi, *Delle chiese*, *Op. cit.*, p. 29. - ⁶³⁷ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 118. - ⁶³⁸ *Ibidem*, pp. 119/120. A. Pasta, *Op. cit.*, p. 104. - ⁶³⁹ *Ibidem*, pp. 116/120. - ⁶⁴⁰ V. Zanella, *Op. cit.*, p. 190.

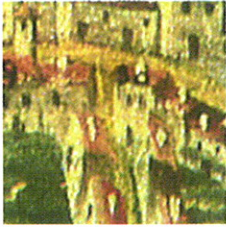
SCHEDA 79

BERGAMO BASSA - S. MARIA ANNUNCIATA E ORFANOTROFIO FEMMINILE (demoliti)

■ [...]0 L'ORFANELLE. LOCO PIO.

■ 47 LA SS.^A ANONTIATA ORFANELLE.

■ 47 LA SS ANONTIATA ORFANELLE



Cenni storici. L'orfanotrofio femminile viene fondato dal padre somasco Girolamo Emiliani (detto Miani, 1486-1537) e viene diretto spiritualmente dall'Ordine⁶⁵³; alla fine del Cinquecento conta quaranta ospiti e vi sono già annessi la chiesa e il monastero di clausura intitolati all'Annunciazione di Maria⁶⁵⁴, che risulta ben tenuta, con arredi di pregio e dall'altare celato da una grata per garantire la clausura alle monache. Il Sacramento era esposto il primo giorno dell'anno, il 25 marzo (festa dell'Annunciazione della Vergine) e il 15 agosto (festa dell'Assunzione della Vergine), mentre due volte al giorno si celebrava la messa⁶⁵⁵. L'ospizio era grande e il cortile era lastricato in pietra e porticato sul lato di sud-est. A fianco, divisa da un muro, c'era la chiesa con il convento della Maddalena (51) e l'ospizio delle Convertite (51). Le orfanelle avevano garantiti vitto, alloggio e divisa, composta da una gonna color ocra (lo stesso colore degli orfanelli maschi di S. Martino-59), un corpetto con laccetti e un copricapo bianco: questo tipo di abbigliamento le rendeva distinguibili tra le fanciulle che elemosinavano per la città; infatti, per tale mansione andavano sempre in coppia, al fine di ridurre i rischi di soprusi o aggressioni. Inoltre venivano chiamate a cantare durante i funerali, mentre al rientro trascorrevano tutto il loro tempo a cucire, rammenare e ricamare: era concessa loro un'ora al giorno di autonomia, che dedicavano a realizzare manufatti da vendere in proprio e i cui proventi venivano riscossi a fine anno. All'inizio del Settecento le ospiti scendono a ventuno, conteggiate tra fanciulle e zitelle, e nel 1816 lo stabile risulta già trasformato in caserma⁶⁵⁶.

Lettura del sito sulle opere. Il complesso è stato demolito nel secolo scorso e sorgeva all'inizio del borgo S. Antonio, tra la chiesa con ospedale di S. Giovanni (48) e l'oratorio con convento di S. Maria Maddalena delle Convertite (51), a destra del vicolo S. Giovanni, fronte via. La didascalia è più completa nel caso della tela del Museo e del disegno, perché cita anche la chiesa con la sua titolazione, peraltro già riportata dalle fonti nel 1596⁶⁵⁷: anche questo dato potrebbe contribuire al calcolo del *range* temporale in cui collocare la tela nella Biblioteca, ma in questo caso specifico è da ritenere un dato piuttosto labile, considerando che la pianta in questione tende a favorire il luogo pio, ORFANELLE, piuttosto che la chiesetta preposta al sito. La numerazione differisce per tre cifre (50-47) e nel caso della tela nella Biblioteca è dedotta grazie alla sequenza della tabella, essendo abrasa la prima cifra del numero 50. Il numero corrispondente viene collocato su tutte e tre le vedute.

I luoghi di Alvise Cima. In uno dei testamenti di Bianca Cima un piccolo legato è destinato al Pio Luogo delle Orfane.

⁶⁵³ M. Tentorio, *Saggio storico*, *Op. cit.*, p. 456.

⁶⁵⁴ G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 134.

⁶⁵⁵ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 156.

⁶⁵⁶ *Pianta della città e borghi esterni di Bergamo* dell'architetto Giuseppe Manzini del 1816.

⁶⁵⁷ *Ibidem*.

SCHEDA 83

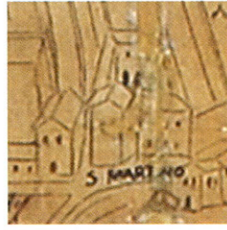
BERGAMO BASSA - S. MARTINO E ORFANOTROFIO MASCHILE

(parzialmente demoliti e convertiti ad altri usi)

■ 59 S.º MARTINO ORFAN[...]

■ S.º MARTI[...] ORFA[...]

■ S MARTINO



Cenni storici. L'orfanotrofio maschile viene fondato nel 1533 da Girolamo Miani che lo colloca nell'ospedale della Maddalena (30), grazie al sostegno dei Padri Predicatori⁶⁷⁴ della vicinia di S. Stefano nel borgo S. Leonardo: nel 1599 i Somaschi acquistano la proprietà delle Torrette di via Masone e nel 1605 pongono la prima pietra per la chiesa⁶⁷⁵. Nel maggio 1614 l'istituto viene acquistato dai tre luoghi pii della città (orfani, orfanelle, convertite) per 7400 scudi⁶⁷⁶ e alla fine degli anni Sessanta del Seicento passa ai Chierici Regolari Somaschi, che dimoravano poco distanti, presso la Chiesa di S. Leonardo (60) nel borgo omonimo: vestivano di bruno e portavano la cintura in cuoio⁶⁷⁷. Nel 1720 si parla di quaranta orfanelli mandati ad elemosinare o per la città o sul sagrato della loro chiesa. Nel cortile porticato dell'edificio, oltre alle camerate, c'era una stanza in cui si impartivano lezioni per insegnare ai piccoli a leggere e ad impraticarsi con qualche arte, che sarebbe venuta utile una volta cresciuti. La chiesa pare non fosse di alcun pregio e con un unico altare, ma ben tenuta: vi si celebravano una messa quotidiana, i vesperi e si teneva la dottrina⁶⁷⁸. L'istituto venne soppresso dalle leggi napoleoniche tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Lettura del sito sulle opere. La raffigurazione è davvero molto bella: si riconoscono nitidamente la chiesa a sinistra del complesso, l'ingresso all'orfanotrofio a destra e la struttura porticata a due piani, disposta attorno al cortile quadrilatero. La chiesa è stata distrutta e al suo posto vi è un istituto bancario, mentre il vicino orfanotrofio corrisponde allo stabile civile che reca il civico n. 2 di via Masone: dalla strada si intravede ancora il porticato. La didascalia è uguale, tranne il caso del disegno che omette la specifica del luogo pio (ORFANOTROFIO). La numerazione e di conseguenza il numero si trovano solo sulla tela nella Biblioteca, mentre negli altri due casi la dicitura è riportata direttamente sulle vedute.

⁶⁷⁴ M. Tentorio, *Saggio storico*, *Op. cit.*, p. 44.

⁶⁷⁵ *Ibidem*, p. 208.

⁶⁷⁶ G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 135 e anche A. Pasta, *Op. cit.*, p. 133. Tentorio sostiene che sia anche la data di inizio lavori per la costruzione della chiesa (M. Tentorio, *Saggio storico*, *Op. cit.*, p. 209).

⁶⁷⁷ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 141 e S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 202.

⁶⁷⁸ G.B. Angelini, *Ibidem*.

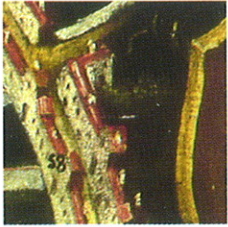
SCHEDA 87

BERGAMO BASSA - S. CONCEZIONE DI MARIA
(sconsacrato e parzialmente demolito)

■ /

■ S.^A M.^A CONCETIONE ORA[...]RIO

■ S. M. CONCETIONE ORATORIO



Cenni storici. La chiesa eretta nel 1624 in onore della Concezione di Maria, di cui si festeggiava con grandi ornamenti la ricorrenza, è stata voluta dagli abitanti del borgo Palazzo, che la finanziarono al fine di tenervi la dottrina femminile, visto che quella maschile era organizzata nella vicina chiesa di S. Anna⁶⁹⁶. Venne abbattuta parzialmente negli anni 1919-1920 per contribuire alla nuova viabilità del borgo e alla creazione di piazza S. Anna (58)⁶⁹⁷; quanto resta è attualmente occupato da un'attività commerciale.

Letture del sito sulle opere. Le fonti sono scarse e non ci dicono molto riguardo questa piccola chiesa, di cui credo fosse quasi sconosciuta l'esistenza. Come indicato al punto precedente, è raffigurata a sud del borgo Palazzo alto, ad occhio e croce proprio dopo l'attuale incrocio con via Angelo Mai, ma quello che lascia perplessi è che le sia dato maggior rilievo - per foggia e dimensioni - rispetto all'oratorio di S. Anna (58), divenuto oggi chiesa parrocchiale. La didascalia è contemplata solo nella tela del Museo e sul disegno.



SCHEDA 88

BERGAMO BASSA - IL GESU' (demolito)

■ /

■ IL GIESV'

■ IL [...]SV



Cenni storici. L'oratorio del S. *Jesus* è una cappelletta votiva, costruita nell'aprile del 1577 dopo l'apparizione miracolosa del Cristo che risale il Calvario. Il fatto fu all'origine di molti atti di devozione nella popolazione, testimoniato dai numerosi ex-voto che vi erano appesi, così che l'oratorio è stato ampliato con una stanza a volta, per garantire riparo a chi volesse sostare a pregare. Lo si colloca sull'angolo nordorientale della cinta di rispetto delle Grazie, *sul cantone del convento*⁶⁹⁸, direttamente su strada, privo di accessi esterni e chiuso da un'inferriata che potesse proteggere l'immagine dipinta del Cristo portacroce⁶⁹⁹, oggi conservata nella nuova chiesa delle Grazie. E' stato demolito nel 1889⁷⁰⁰ e si trovava nel punto in cui la via Taramelli si immette in via Camozzi.

Letture del sito sulle opere. L'oratorio è presente solo sul disegno e sulla tela del Museo, con didascalia scritta direttamente sui due supporti, anche se un taglio sul disegno, causato dal ripiegamento del supporto, non rende completamente leggibile la dicitura. Questo piccolo particolare edilizio offrirebbe la soluzione definitiva alla datazione della tela nella Biblioteca, essendone priva, che anticiperebbe la sua esecuzione al 1577. Tuttavia serve usare una certa dose di prudenza in questo caso, visto che comunque altri edifici o altri riferimenti, posteriori a questo termine, sono presenti sulla tela ad oggi ancora anonima e senza che questi siano stati aggiunti successivamente, come invece accaduto in altre circostanze.

Bibliografia

ARCHIVI E FONDI CONSULTATI

ARCHIVI DIOCESANI ED ECCLESIASTICI DELLA CITTA'

Archivio Arte Sacra di Bergamo (Curia Vescovile):

Catalogo Pratiche-Progetti, vv. 1-2-3;

G. Beretta, *Inventario degli arredi sacri esistenti negli edifici di culto, Bergamo*, anni '60 del XX secolo;

Arch. Beni Culturali, Sez. Amministrativa, Bergamo (Curia Vescovile)

Pratiche nn. 1085/04 e 1224/04;

Archivio Storico Diocesano, Bergamo (Curia Vescovile)

- Chiesa S. Cassiano, Bergamo:

Atti di Battesimo (1564/1661);

Atti di Battesimo (post 1661);

Defunti (1631-1688);

- Chiesa S. Salvatore, Bergamo:

Atti di Morte, 1629 G;

Atti di Morte e Sepoltura (1643/1792);

Atti di Nascita, 1558 C;

Atti di Nascita, 1592 DE;

Stati d'Anime (1680/1764);

- Conventi Soppressi:

S. Maria del Carmine (Carmelitani), Bergamo;

- Fascicoli Parrocchiali:

Bergamo, S. Agata al Carmine, b. 1, fasc. I; Fabbriceria, 4;

Seriate, Fabbriceria (1756/1999);

- Manoscritti:

Fornoni Elia, Pittori bergamaschi, vv. 2-9

- Parrocchia S. Agata, Bergamo:

Atti di Morte e Sepoltura 1678/1792, unità 62

Atti di Nascita e Battesimo (1684/1801);

Dottrina del Carmine (1650/1759);

Indice dei Nati (1643/1684);

Matrimoni (dal 1643);

Matrimoni (1673/1781);

Nati e Battezzati (1643/1679);

- Parrocchia S. Alessandro in Cattedrale, Bergamo:

Consorzio della Fabbrica del Duomo (III; IV; VIII; IX; XI);

Progetto risanamento conservativo della casa parrocchiale in via Rivola 1, All. A e All. B;

- Visite Pastorali:

VV. 4, 9, 18, 20, 29, 42, 44, 45, 46, 49, 50/52, 54, 56/58, 61, 63, 71/72, 74, 80, 93, 98, 106/107, 110, 113, 157;

Archivio Storico Diocesano, Milano

- Fondo Chiesa S. Maria presso S. Celso:

Chiesa, Accordatari, Alzamantici, Organi, Organari, dalla fine del XV alla fine del XVIII secolo;

Capitolo Sedute 1600/1611;

Capitolo Sedute 1611/1624;

Diverse ordinazioni capitolari 1583/1698;

- Fondo Parrocchia S. Lorenzo Maggiore:

Duplicati e Status Animarum, v. 27 (Battezzati anni 1598/1599);

- Fondo Visite pastorali (1423-1859):

Miscellanee v. XII 246 (XVII secolo); v. XIII 502 (1598/1602-1614/1618);

Istituto Diocesano dei preti del Sacro Cuore, Bergamo

G.B. Zuccala, *Memorie della Parrocchia di S. Alessandro in Colonna, 1796-1813* (in Biblioteca del Clero S. Alessandro in Colonna depositata presso la Biblioteca Radini Tedeschi, ms. 240/3);

ARCHIVI ENTI PUBBLICI

Archivio Cantone Ticino a Bellinzona (Svizzera)

Archivio Cantoni Fontana, scatola 2/15-5/35-7/51;

Archivio Comune di Bergamo:

Giornale Cronologico delle Variazioni di Inventario: Registri nn. 1-5;

Archivio di Stato di Bergamo

- Dipartimento del Serio:

Culto: f. 811 (Regolari 1, Inventari Padri Somaschi); f. 1605; f. 1776;

Fondi Nazionali: f. 892;

Studi: f. 1554 (1799/1815);

- Estimi:

Civitatis, 3 (1640);

Civitatis, 7 (1640/1704);

Civitatis, 12 v. 2 (1609/1808);

Civitatis, 14 (1628/1702);

- I.R.D. (Imperial Regia Delegazione):

Pubblica Istruzione: cart. 302/b fasc. 5, 1819; cart. 380 fasc. 74, 1820;

- Indice delle parti

- Informazioni per l'aggregazione al collegio dei notai, nr. 17 (1609/1670)

- Matricola Notariorum Bergomi, 14 (1627-1699)

- Notai:

Ambiveri Giuseppe, ff. 7815/7820; Aregazzoli Alessandro, f. 7855;

Assonica Felice, ff. 6787/6788; Baglioni Andrea, f. 6957; Bassi

Giovan Antonio, ff. 6772/6774; Bassi Gio Leandro, ff. 6762/6764;

Benaglio Marc'Antonio, ff. 6329/6333; Bondurri Daniele, f. 6184;

Bordogna Gio Batta, ff. 5226/5229; Brentani Gio Batta, f. 5399;

Brentani Pietro, ff. 4564/4565; Carminati Socino, ff. 5719/5720;

Carrara Gio Battista, f. 6772; Cattaneo Gio Battista Lauro, ff.

7157/7165; Cima Gio Battista, f. 7590; Clivati Antonio, ff.

7809/7811; Colleoni Gio Paolo, f. 4163; Colleoni Zaccaria, ff.

1448-1459; Cucchi Carlo, ff. 7839/7840; Cucchi Gaetano, f.

8190; Cucchi Gio Battista, ff. 7249/7250; Cucchi Gio Battista, f.

7839; Cucchi Quintiliano, f. 6934; Donati Lanfranco, ff.

8058/8078+7614; Facheris Gio Antonio, f. 5530; Guarini

Francesco, f. 6000; Guarini Pietro Giorgio, f. 2638; Longaretti

Gaetano, ff. 2617/12618; Maldura Aurelio, f. 4090; Merelli

Bernardino, ff. 12081/12082; Montichiari Placido, f. 7635; Pepini

Carlo, ff. 8920/8922; Piatti Gio Domenico, ff. 6621/6623; Piatti

Pietro, f. 8797; Regazzoni Gio Bortolo, ff. 7879/7882; Regazzoni

Giuseppe Antonio, ff. 7827/7829; Ronzoni Evaristo Simone, f.

13130; Solza Gio, f. 10222; Terzi Aurelio, f. 4643; Tomasi

Antonio, f. 4751; Vassalli Giacomo, f. 8110; Vitalba Ercole, f.

6803; Zanutchini Moscheni Antonio, f. 6615;

- Polizze

- Testamenti

Archivio di Stato di Milano

- Amministrazione Fondo Religione, Bergamo:

- Cattedrale, ff. 2801/2802;
 Confraternita S. Biagio, f. 2835;
 Convento S. Leonardo, f. 2900;
 Confraternita S. Maria del Carmine, f. 1273;
 Confraternita SS. Trinità, ff. 2872/2873;
- **Atti di Governo:**
 Peste e certificati di sanità, f. 278;
 Studi, parte antica, f. 193;
- **Catasto Teresiano Bergamo:**
 Mappali 2376 e 2377 (Chiesa della Carità); 9328 (Fiera di Bergamo);
- **Indice Lombardi:**
 v. 58;
- **Notai:**
 Appiani Melchiorre; Borsani Cesare, f. 15515; Drisaldi Daniele, f. 26320; Giusti Francesco Girolamo, f. 25527;
- **PADD 19:**
 Dono Cima;
- Archivio di Stato di Roma**
 Archivio della Confraternita di S. Giovanni Decollato 1497-1870, *Inventario*, Roma, 2000 (a cura di Michele Di Sivio);
- **Fondo Ordine Teatini**
- Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo**
- **Aquisto Ravelli**
- **Archivio Famiglia Albani Solza:**
 f. XII;
- **Archivio Famiglia Alessandri (1457/1688):**
 AB 242; Specola Doc. 682-683;
- **Archivio Meli:**
 ff. 1; 2; 3; 4; 5; 7; 28; 32;
- **Archivio Misericordia Maggiore di Bergamo (MIA):**
 ff. 500; 501; 741; 1311; 1458; 1714; 2255;
 Giornale XXVII;
 Spese (1391; 1392; 1393; 1394; 1395; 1396; 1397; 1398);
- **Archivio Paolo Vimercati Sozzi (Dono Sozzi):**
 Compagnia della Carità di Bergamo (1639/1750);
 Compagnia Nobile della Carità di Bergamo, Parti, Memorie, Regolamento (1639/1717);
- **Archivio Storico del Comune di Bergamo (ar):**
 Archivio Rettori, Cancelleria Pretoria, f. 280;
 Azioni Comune di Bergamo (v. 32 anno 1569);
 Azioni del Consiglio (1699/1822), f. 56;
 Culto, 226, Chiese diverse: fald. XX, fasc. XV; ricordanze di Astino (1579/1693);
 Indice delle persone;
- **Archivio Storico del Comune di Bergamo (XX secolo):**
 Proprietà patrimoniali;
- **Bergamo illustrata:**
 Faldone 1, cc. 3/4; Faldone 5, c. 12;
- **Manoscritti:**
 MS AB495;
 MS Galleria B, fila 9, 22, opuscolo 7
 MS OP I 1988
 Breve storia del Consorzio dei Carcerati, MA 646;
 Carte Crespi, MMB 554;
 Finazzi Giovanni Epistolario BG 1315/1852, fald. II, fasc. 25;
 - G.B. Angelini, *Zibaldone delle Vicinanze della Città, e Borghi, e Terre del Distretto con i loro casati antichi e d'alquante Famiglie Nostre con alquanti Consoli Maggiori, e di Giustizia, Giudici, Decurioni, Consiglieri, Cavalieri, Medici, Podestà nostri, e forestieri, e Veneti*;
 - G.G.E. Mozzo, *Indice alfabetico dei nomi compilato nell'agosto*
- 1961;
 Testamenti Bianca e Alvise Cima (Specola Doc. 140);
 Cima Francesco Medico delle Carceri Documenti personali e d'ufficio, ff. 1831/55;
- **Raccolta Gaffuri:**
 Album 6, cc. 1-2;
- Biblioteca dell'Istituto Musicale Donizetti di Bergamo**
Il primo libro delli concerti a due, tre e 4 voci, di Andrea Cima Organista nella Chiesa di Santa Maria del Carmine (sic.) di Milano con alcuni d'altri Eccellenti Autori, nuovamente dati in luce, co la Partitura dell'Organo, con Appresso Filippo Lomazzo, 1614 - Collezione Piatti Lochis (8571)
- ARCHIVI PARROCCHIE DELLA CITTÀ DI BERGAMO**
- Archivio Parrocchia Sant'Alessandro della Croce in Pignolo**
- **Sezione Chiesa della Trinità e Scuola dei Rossi:**
 ff. 262-959-1244-1545-1571;
 Cassa, f. 2482;
 Editti e circolari vescovili, f. 2906;
 Legati (1630), f. 2898;
 Tesoreria della Santissima Trinità, f. 2903 (1787/1795);
- Archivio Parrocchia Santa Grata *inter vites***
- **Fondo Chiesa S. Grata *inter vites*:**
 Notta degli artigiani abitanti nella Parrocchia, 1693/1698;
 Registro Matrimoni 1632/1692;
 Registro Matrimoni 1722/1897, c.da 1260, c.la 141;
 Registro Nascite e Battesimi 1562/1629, c.da 1223, c.la 130;
 Registro Nascite 1765/1801, c.da 1229, c.la 133;
 Registro Nascite 1801/1833, c.da 1230, c.la 133;
 Registro Stato d'Anime 1683, c.da 1311, c.la 168;
 Registro Stato d'Anime 1689/90, c.da 1312, c.la 168;
 Registro Stato d'Anime 1693/1697, c.da 1313, c.la 168;
 Registro Stato d'Anime 1699, c.da 1314, c.la 168;
 Registro Stato d'Anime 1700, c.da 1315, c.la 168;
 Registro Stato d'Anime 1700-1708, c.da 1316, c.la 168;
 Registro Stato d'Anime 1860, c.da 1339, c.la 172;
 Vertenza contro Cima Francesco 1856/58, cc.de 115-1214, c.la 128;
- **Fondo Chiesa S. Sebastiano:**
 - Atti di affittanze (1669/1720), c.de 170/172, c.lle 20/21;
 - Libri Cassa, Dottrina, Misericordia, Vendite e Donazioni (1650/1729), c.da 159, c.la 20;
 - Libri Cassa (1729/1738), c.da 173, c.la 21;
 - Livelli, capitali, affrancazioni (1681/1791), c.da 172, c.la 21;
- **Fondo Dottrina Cristiana Parrocchia S. Grata *inter vites*:**
 - Registro dei verbali dei consigli ed elenco degli iscritti, 1641/1687, c.da 1533, c.la 196;
- ARCHIVI PARROCCHIE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO**
- Archivio Parrocchia S. Martino, Adrara S. Martino (Bg)**
- Registro Battesimi, 1500-1800;
 - Varie, Storico, Amministrazione (1500/1870);
- Archivio Parrocchia S. Giovanni Battista, Bagnatica (Bg)**
- Visite pastorali, 1861-1967 (f. 32);
 - Chiesa Opere 1800-1990 (f. 26);
- Archivio Parrocchia SS. Nazario e Celso, Curnasco di Treviolo (Bg)**
- Varie;
- Archivio Parrocchia S. Maria Assunta e Ippolito, Gazzaniga (Bg)**
- Varie;
- Archivio Parrocchia SS. Trinità, Orezza (Bg)**
- Amministrazione Bilanci, 1604-1684;
- Archivio Parrocchia S. Paolo apostolo, Monte Marenzo (Lc)**

- Varie;
- Archivio Parrocchia S. Gregorio papa, S. Gregorio fraz. Cisano Bergamasco (Bg)
- Varie;
- Archivio Parrocchia Natività Maria Santissima, Sombreno (Bg)
- Libro dell'Administratione et Entrate della Chiesa della B.a Verg.e del Monte di Breno, 1669-1727;
- Libro dei Conti della Scuola del SS Sacramento nella chiesa dei SS Fermo e Rustico;

ARCHIVI PARROCCHIE FUORI LA PROVINCIA DI BERGAMO

- Archivio Parrocchia S. Lorenzo Maggiore, Milano
- Fabbriceria;
- Registro Battesimi (1564-1608);
- Registri Matrimoni (1569-1668);
- Archivio Parrocchia S. Vittore Martire, Porlezza (Co):
- Registro Battesimi fraz. Cima (1576/1624);
- Registro Cresimati fraz. Cima (1606/1624);
- Registro Dottrina fraz. Cima (1599);
- Registro Matrimoni fraz. Cima (1577/1632);
- Registro Morti fraz. Cima (1604);

ARCHIVI PRIVATI

- Archivio Generalizio Chierici Regolari Somaschi, Roma
- Fondo Cartelle e luoghi;
- Fondo Cartelle dei Religiosi;
- Archivio Ordine Teatino, Roma
- S. Agata in Bergamo;
- Archivio Ospedale Grande S. Marco di Bergamo
- c/o Fondazione Famiglia Legler, Brembate di Sopra (Bg) (Testamenti, 1660-1699);
- c/o Ospedale dei Riuniti di Bergamo;
- Archivio privato del Conte Giacomo Carrara - c/o Accademia Carrara, Bergamo
- Note bibliografiche diverse, scatola 41, fasc. 138.3;
- Fabbrica del Duomo di Milano - AS 421;

OPERE A STAMPA

PUBBLICAZIONI

- AA.VV., *Alle porte di Città Alta*, Edizioni Junior, Bergamo, 2012
- AA.VV. (a cura di R. Cassanelli), *Arte gotica in Lombardia*, Sesaab S.p.a., Bergamo, 2007
- AA.VV. (P. Da Re e M. Locatelli), *Bergamo nei suoi monasteri*, Bergamo, 1986
- AA.VV., *Bergamo: una città e il suo fascino*, Grafica e Arte, Bergamo, 1977
- AA.VV., *Borgo Pignolo in Bergamo, arte e storia nella sue chiese*, Litostampa Istituto Grafico, Bergamo, 1994
- AA.VV., *Cartografia e territorio nei secoli*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1984
- AA.VV., *Cognomi e famiglie del bergamasco*, Sesaab S.p.a., Bergamo, 2000
- AA.VV. (Mons. U. Midali, Maestro C. Zoccoli), *Curnasco*, Tipografia dell'Isola, Terno d'Isola (Bg), 2003
- AA.VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1981
- AA.VV., *Dizionario etimologico bergamasco* (II edizione), Edizioni Villadiseriane, Villa di Serio (Bg), 2006
- AA.VV. (a cura di M. Fortunati e A. Ghiroldi), *Hospitium Communis Pergami, Scavo archeologico restauro e valorizzazione di un edificio storico della città*, Sestante Edizioni, Milano, 2012
- AA.VV. (R. Noris e P. Ravasio), *Il cantiere di S. Maria Maggiore a*

- Bergamo tra il 1550 ed il 1800*, tesi di laurea, relatore Alberto Grimoldi, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Indirizzo di tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, Milano, A.A. 1989-90
- AA.VV., *Il Cinquecento. Bergamo e l'età veneta*, Ateneo Scienze Lettere e Arti, Bergamo, 2012
- AA.VV. (V. Mistrini e A. Panzeri), *Il palazzo Benaglio di Comun Nuovo*, Tipografia dell'Isola, Terno d'Isola (Bg), 2007
- AA.VV., *L'alba nascente, ovvero l'Accademia dell'Eccitati aperta sotto gli auspici dell'ill.mo sig.re Bernardo Gritti podestà e v. capitano di Bergamo*, Marc'Antonio Rossi, 1647
- AA.VV. (Guglielmo Mangili, Mario Zeduri), *La chiesa di Sant'Anna in Bergamo*, Lysis, Sondrio, 2000
- AA.VV. (Don Vittorio Bonati e Padre Agnello Locatelli), *La Madonna del Bosco in Bergamo*, Storia Arte Natura, Promanuscritto, Bergamo, 1996
- AA.VV., *La Madre Giovanna Francesca Grassi*, Tipografia Orfanotrofio Maschile, Bergamo, 1928
- AA.VV., *La pala Martinengo di Lorenzo Lotto: studi e ricerche in occasione del restauro*, Centro culturale San Bartolomeo - Banca popolare di Bergamo, Bergamo, 1978
- AA.VV., *Le mura di Bergamo*, Azienda Autonoma Turismo, Bergamo, 1977
- AA.VV., *Le Suore Orsoline di Gandino*, Società Editrice S. Alessandro, Bergamo, 1934
- AA.VV. (M. Lorandi - O. Pinessi), *Salomè e Giovanni Battista, Immagini - Iconografia dal XVII al XVIII secolo*, Ikonos, Treviolo (Bg), 2012
- AA.VV. (Andreina Franco, Loiri Locatelli), *San Bernardino, Borgo Pignolo in Bergamo: Arte e storia nelle sue chiese*, Litostampa Istituto Grafico, 1994
- AA.VV., *San Leonardo, un santo, una chiesa, una comunità, un borgo*, Grafica Monti, Bergamo, 2011
- AA.VV., *Sant'Antonio di Vienne, devozione e storia nell'antica contrada di Prato in Bergamo*, Officine dell'Ateneo, Sestante Edizioni, Bergamo, 2008
- AA.VV., *Statuti della Nobile Compagnia della Carità*, Stamperia Locatelli, Bergamo, 1790
- AA.VV., *Stemmi delle famiglie bergamasche*, Editrice Sesaab S.p.a., riproduzione anastatica, Bergamo, 1994
- AA.VV., *Venezia città mirabile. Guida alla veduta prospettica di Jacopo de' Barbari*, Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (Vr), 2009
- Alborghetti R., *Chiesa del Santissimo Salvatore. Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, Editrice Velar, Gorle (Bg), 2008
- Alce Padre V. (a cura di), *Fra Damiano intarsiatore e l'ordine domenicano a Bergamo*, Provincia di Bergamo, Assessorato alla Cultura, Centro Documentazione Beni Culturali, Bergamo, 2005
- Almagià R., *L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia dei secoli XVI e XVII*, Società anonima editrice Francesco Perrella, Napoli, 1922
- Almagià R., *Monumenta Cartographica Vaticana*, v. III, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma, 1952
- Angelini G.B. (a cura di V. Marchetti con la collaborazione di D. Polini), *Per darti le notizie del paese, descrizione di Bergamo in terza rima, 1720*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 2002
- Angelini L., *Chiostri e Cortili di Bergamo*, Stamperia Conti, Bergamo, 1965
- Angelini L., *Cose belle di casa nostra: testimonianze d'arte e di storia in Bergamo*, Stamperia Conti, Bergamo, 1955
- Angelini L., *I lavori compiuti per il piano di risanamento di Bergamo Alta: 1936-1943, 1950-1960*, Stamperia Conti, Bergamo, 1963

- Angelini L., *Il volto di Bergamo nei secoli*, II Edizione a cura della Banca Popolare di Bergamo, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1952
- Angelini L. (a cura di V. Zanella), *Lo sviluppo urbanistico di Bergamo nei secoli - la progressiva configurazione della "forma urbis"*, Comune di Bergamo, Assessorato all'Urbanistica, Bergamo, 1962
- Angelini S., *Bergamo d'altri tempi*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1969
- Armellini M., *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, v. I, Edizioni Rore, Roma, 1942
- Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo (a cura di M. Mencaroni Zoppetti), *1810-2010 Nella storia della città*, Officina dell'Ateneo, Sestante Edizioni, Bergamo, 2010
- Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo (a cura di L. Pagani), *Bergamo e S. Alessandro, Storia culto luoghi*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 1999
- Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo (a cura di M. Mencaroni Zoppetti), *D'Erbe e piante adorno*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo, 2008
- Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo (a cura di M. Mencaroni Zoppetti), *Evoluzione di un luogo urbano. Dal Convento delle Grazie al Credito Bergamasco*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 2001
- Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo (con la collaborazione di Opera Pia di Misericordia Maggiore di Bergamo - MIA), *La MIA di Bergamo tra passato e presente*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 2003
- Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo (a cura di S. Gavinelli), *Marcantonio Benaglio Descrizione delle proprietà del Venerando Consortio della Misericordia Maggiore di Bergamo cominciando l'anno 1612*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 2003
- Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo (a cura di M. Mencaroni Zoppetti), *Sant'Alessandro di Bergamo, un itinerario nella storia della città*, Sestante Edizioni, Bergamo, 2007
- Barbero W., *Bergamo*, Electa, Milano, 1985
- Bartoli F., *Le pitture, sculture ed architetture delle chiese e di altri luoghi pubblici di Bergamo*, Vicenza, 1774
- Basso A., *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, Le biografie, Utet, Torino, 1985
- Bellini B., *Valle di Adrara, appunti di storia*, Banca Popolare di Bergamo Credito Varesino, Bergamo, 1997
- Bertasa A., *La chiesa prepositurale di S. Maria Assunta e S. Ippolito di Gazzaniga (Bg)*, DFA Fiorano (Bg), 2011
- Brolis M.T., *Gli Umiliati a Bergamo nei secoli XIII e XIV, Vita e Pensiero*, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 1991
- Brosens K., *Flemish Tapestry in European and American Collections. Studies in Honour of Guy Delmarcel*, Turnhout (Brepols) 2003
- Calvi D. (a cura di G. Bonetti e M. Rabaglio), *Delle chiese della diocesi di Bergamo (1661-1671)*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Mi), 2008
- Calvi D., *Effemeride sacro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi, et territorio, da suoi principij fin'al corrente anno*, Francesco Vigone, Milano, 1676-77, vv.1-2-3
- Cavaliere G., *I giovedì estivi, componimenti pubblicati dal M. Ill. et Rev.mo preposito di Ghisalba*, Marc'Antonio Rossi, Bergamo, 1645
- Centro Culturale Nicolò Rezzara, *Gli archivi parrocchiali della diocesi di Bergamo, Censimento 1997*, Litostampa, Bergamo, 1998
- Centro Culturale Nicolò Rezzara, *La Cattedrale di S. Alessandro Martire*, Litostampa Istituto Grafico, Bergamo, 199.
- Comune di Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, *Calendario 2010*, Bergamo 2009
- Curatola G. G., *I misteri di Maria*, Ferrari Editrice, Clusone (Bg), 2003
- D'Alessio F., *250 anni di carta. Alle origini di una lunga tradizione industriale: la famiglia Cima e le cartiere lecchesi*, Cattaneo, Oggiono (Lc), 2009
- Da Lezze G. (a cura di V. Marchetti e L. Pagani), *Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596*, Provincia di Bergamo Assessorato Istruzione e Cultura Centro documentazione Beni Culturali, Lucchetti Editore, Bergamo, 1989
- De Seta C., *Napoli tra Rinascimento ed Illuminismo*, Electa, Napoli, 1997
- Del Bello S., *Bergamo guida turistica*, Editrice Ferrari, Clusone (Bg), 1992
- Del Bello S., *Indice toponomastico altomedioevale del territorio di Bergamo - secoli VII-IX*, Biblioteca Civica di Bergamo, Bergamo, 1986
- Delmarcel G., *Flemish tapestry weavers abroad: emigration and the founding of manufactures in Europe-Proceedings of the International Conference, Mechelen, October 2-3, 2000*, Leuven University Press, Belgium, 2002
- Epis C., *La chiesa di San Rocco in Broseta*, a cura della Chiesa di S. Rocco, Bergamo, 1998
- Ferrari Giuzzi R. (testi di), *Visitiamo insieme S. Michele al Pozzo Bianco*, Laboratorio grafico Pagazzano (Bg), 1996
- Fornoni E., *Le vicinie cittadine*, Tipografia S. Alessandro, Bergamo, 1905
- Gelfi M., *La fiera di Bergamo*, Edizioni Junior, Bergamo, 1993
- Ghirardelli L., *Storia della peste del 1630*, Archivio storico brembatese, Brembate Sopra (Bg), 1974
- Gritti P.L., *Il Santuario della Madonna di Sombreno*, Consorzio per il Parco dei Colli di Bergamo, Bergamo, 1990
- Guerini P., *Le vie di Bergamo, i loro nomi, le loro storie*, Ferruccio Arnoldi Editore, Bergamo, 1988
- Istituto di Storia Economica dell'Università di Trieste, *Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma XII, Podestaria e Capitanato di Bergamo*, Giuffè Editore, Milano, 1978
- Little Lester K. (a cura di O. Bravi e S. Buzzetti), *Libertà Carità Fraternità confraternite laiche a Bergamo nell'epoca del Comune, Lubrina*, Bergamo, 1988
- Lumina M., *Bergamo nelle chiese di un borgo, S. Alessandro in colonna*, Bergamo, 1993
- Lumina M., *La chiesa di S. Alessandro in Colonna*, S. Alessandro in Colonna, Greppi, Bergamo, 1977
- Maironi G., *Dizionario odepotico della Provincia di Bergamo*, Tipografia Mazzoleni, Bergamo, 1819, v. I
- Marenzi G., *Guida di Bergamo 1824*, riedizione a cura di Italia Nostra, Pierluigi Lubrina Editore, Bergamo, 1985
- Martinola G., *L'architetto Simone Cantoni (1739-1818)*, Arti Grafiche A. Salvioni & Co., Bellinzona, 1950
- Medolago G., *San Gregorio di Cisano Bergamasco*, Parrocchia di S. Gregorio Magno in Cisano Bergamasco (Bg), 2001
- Meli A., *Storia degli arazzi di Santa Maria Maggiore in Bergamo*, Bergamo, 1962
- Monti A., *Andrea e Giovan Paolo Cima: musicisti a Milano tra i secoli XVI e XVII*, tesi di laurea, Università Cattolica di Milano, A.A. 1966-1967
- Moroni M.M., *Inventario dell'Archivio del Dipartimento del Serio*, tesi di laurea, AA. 1969-1970, Università Cattolica del sacro Cuore di Milano, Facoltà di Magistero, Laurea in Materie Letterarie
- Mosca P., *Arte e costume a Bergamo, Seicento*, Grafica & Arte, Bergamo, 2003
- Moser G., *Palazzo Alessandri in via Pignolo a Bergamo*, tesi di Laurea, Politecnico di Milano Facoltà di Architettura, Milano, A.A. 2002-

- Nunziata R., *La porta di Atlante*, Gangemi Editore, Roma, 2002
- Nuti L., *Ritratti di città. Visione e memorie tra Medioevo e Settecento*, Venezia, Marsilio, 1996
- Ossanna Cavadini N., *Simone Cantoni*, Electa, Milano, 2003
- Pagnoni L., *Chiese parrocchiali bergamasche*, Edizioni Monumenta Bergomensia LII, Bergamo, 1979
- Pagnoni Luigi, *S. Alessandro nell'iconografia bergamasca*, Grafica & Arte, Bergamo, 1989
- Pasinelli B., *Endine Piangaiano Valmaggione San Felice, Appunti di storia civile e religiosa*, Provincia di Bergamo, Bergamo, 2008
- Pasquale F., *Stemmi e profili dei Vescovi di Bergamo*, Circolo Culturale G. Greppi, Bergamo, 1994
- Pasta A., *Le pitture notabili di Bergamo che sono esposte alla vista del pubblico*, Bergamo, Locatelli, 1775
- Pelandi L., *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa: Il Borgo Canale*, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1967
- Pelandi L., *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa: Il Borgo Palazzo*, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1966
- Pelandi L., *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa: Il Borgo Pignolo*, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1972
- Pelandi L., *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa: Il Borgo S. Caterina*, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1965
- Pelandi L., *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa: Il Borgo S. Leonardo*, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1965
- Pelandi L., *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa: La Strada Ferdinanda*, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1963
- Piazza T., *In volo su Seriate*, Algigraf, Brusaporto (Bg), 2008
- Pinetti A., *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia, I*, Provincia di Bergamo/Ministero dell'educazione nazionale, Direzione generale antichità e belle arti, La Libreria dello Stato, Roma, 1931
- Rodi C., *Simone Cantoni Architetto*, Banco Lariano, Como, 1973
- Roncagli A.G., *Gli atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo (1575)*, Firenze, ed. Leo Olschky, 1937
- Ronchetti G., *Memorie Istoriche della Città e chiesa di Bergamo*, Archivio Storico Brembate, 1975
- Rossi T., *Alvise Cima e le vedute a volo d'uccello di Bergamo*, tesi di laurea, Università degli studi di Milano, A.A. 2003-2004
- Rossi T., *Bergamo urbs picta, facciate dipinte a Bergamo dal XV al XVIII secolo*, Ikonos, Treviolo (Bg), 2009
- Ruggeri C., *La Confraternita per l'assistenza ai carcerati, 1320-1811*, tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, A.A. 1955
- Salucci M., *Via S. Gallo - S. Giovanni Battista Decollato, popolarmente detta S. Giovannino dei Cavalieri*, Edizione di Comunità, 1989
- Scaramella M.M., *Itinerari cartografici tra immagine ed immaginario*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1997
- Schiavini Trezzi J., *Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo. Inventario dell'archivio (secoli XVII-XX)*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 2005
- Schiavini Trezzi J., *Dal collegio dei notai all'archivio notarile, fonti per la storia del notariato a Bergamo (sec. XIV-XIX) Inventario dell'archivio*, Provincia di Bergamo, Bergamo, 1997
- Schiavini Trezzi J. (a cura di), *L'archivio familiare e personale del conte Giacomo Carrara (1615-1796)*, University Press - Sestante, Bergamo, 2010
- Seibold G., *Die Viatis und Peller Beitrage zur Geschichte ihrer Handelsgesellschaft*, Bohrlau, Koln (D), 1977
- Serra P., *Antiche stampe di Bergamo dal XV al XVIII secolo*, Grafica e Arte, Bergamo, 1982
- s.n., *Bagnatica una comunità e il suo territorio*, Grafital, Torre Boldone (Bg), 1995
- Solza M.R., *Un tuffo nel passato, Sulle tracce dei Solza una catena di personaggi lunga 1000 anni*, 2007 (?)
- Stroffolino D., *La città misurata*, Salerno Editrice, Roma, 1999
- Tassi F.M., *Vite de' pittori scultori e architetti bergamaschi scritte dal conte cavalier Francesco Maria Tassi*, Stamperia Locatelli, Bergamo, 1793
- Tentorio M. (a cura di padre Maurizio Brioli crs), *Saggio storico sullo sviluppo dell'ordine Somasco dal 1569 al 1650*, Archivio Storico Padri Somaschi, Roma, 2011
- Testi F., *Musica italiana nel Seicento*, Bramante Editore, Milano, 1972
- Thiem C., *Giovan Gioseffo Dal Sole: dipinti, affreschi, disegni*, Nuova Alfa, Bologna, 1990
- Tironi L., *La nuova chiesa parrocchiale di S. Caterina in Bergamo: uomini e vicende di una parrocchia e di un borgo attraverso i secoli*, Comunità di S. Caterina, Bergamo, 1989
- Torri T., *Dalle antiche Accademie all'Ateneo, Contributo alla storia della cultura in Bergamo*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 1975
- Torri T., *Piazza Vecchia in Bergamo*, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1964
- Venturino a. padre (a cura di), *Fra Damiano intarsiatore e l'ordine domenicano a Bergamo, Provincia di Bergamo*, Assessorato alla Cultura, Centro Documentazione Beni Culturali, Bergamo, 2005
- Vezzosi A.F., *I scrittori de' chierici regolari detti teatini*, Roma, 1780
- Vitali V., *L'Archivio della Parrocchia soppressa di S. Agata al Carmine (Bergamo). Rilevamento analitico*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali indirizzo Archivistico Librario, Università cattolica del Sacro Cuore, Brescia, A.A. 2002/2003
- Zanella V., *Bergamo Città* (II edizione), Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo, 1977
- Zonca A., *La torre civica*, Centro stampa comunale, Bergamo, II edizione, 2008

CATALOGHI DI MOSTRE

- AA.VV., *A volo d'Uccello, Jacopo de' Barbari e le rappresentazioni di città nell'Europa del Rinascimento*, Venezia, Museo Correr, 20/11/1999-27/12/2000, Arsenale Editrice, Venezia Mestre, 1999
- AA.VV., *Bergamo terra di S. Marco, Luxembourg*, Cercle Municipal, Luxembourg, 14/9-10/10/1995, Comune di Bergamo, Edizioni Bolis, Bergamo, 1995
- AA.VV., *Carlo Ceresa un pittore del Seicento lombardo tra realtà e devozione*, Bergamo, Museo Bernareggi-Accademia Carrara, 10/3-24/6/2012, Silvana Editoriale, Milano, 2012
- AA.VV., *Il giovane Tiepolo. La scoperta della luce*, a cura di G. Pavanello e V. Gransinigh, catalogo della mostra, Udine, Castello di Udine, 4/6- 4/12/2011
- AA.VV., *Il Seicento a Bergamo*, Bergamo, Palazzo della Ragione, 26/9-29/11/1987, Cariplo-Comune di Bergamo-Azienda Promozione Turistica, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1987
- AA.VV., *Patrimoni svelati. Le quadriere di Enti e Istituzioni bergamasche*, Bergamo, Palazzo della Ragione, 9/6-8/7/2001, Clusone, Ferrari Editrice, 2001
- Ateneo Scienze Lettere Arti di Bergamo, *Fondazione Bergamo nella storia*, Università degli studi di Bergamo, con il contributo della Regione Lombardia, *L'Italia, la Lombardia e Bergamo - Carte geografiche dal XV al XIX secolo*, Bergamo, sede Fondazione Bergamo nella Storia nell'ex Convento di S. Francesco, 27/11/2004-16/1/2005, Stefanoni, Bergamo, 2004

COLLANE/ENCICLOPEDIA

- AA.VV., *Allgemeines Künstler-Lexicon*, Band 19, K.G. Saur, Munchen

- Leipzig, 1998
- AA.VV., *I Pittori Bergamaschi dal XII al XIX secolo*, Raccolta di studi a cura della Banca Popolare di Bergamo, Poligrafiche Bolis, Bergamo:
- Il Cinquecento I, 1975;
 - Il Cinquecento III, 1979;
 - Il Cinquecento IV, 1978;
 - Il Seicento II, 1984;
 - Il Seicento III, 1985;
 - Il Seicento IV, 1985;
- AA.VV., *La pittura in Italia, Il Seicento* vv. 1-2, riedizione accresciuta ed aggiornata, Electa, Milano, 1989
- AA.VV., *Storia Economica e Sociale di Bergamo, Il tempo della Serenissima, Il lungo Cinquecento*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Istituto di studi e ricerche, Poligrafiche Bolis Spa, Azzano S. Paolo (Bg), 1998
- Belotti B., *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, a cura della Banca Popolare di Bergamo, Edizioni Bolis, Azzano San Paolo (Bg), edizioni 1959 e 1989
- Bonfanti D., *Carlo Ceresa (1609-1679): itinerari bergamaschi, collana I Quaderni del Museo Bernareggi*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Mi), 2010
- AA.VV. (L. Bruni Colombi e M. Mencaroni Zoppetti), ... *Una bella piazza salizada ... botegete et case appresso ...*, collana Ex Filitia, Studi e fonti per la storia di Bergamo, Quaderni della sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo, n. 5, Mariani & Monti, Ponteranica (Bg), 1995

CONVEGNI/STUDI

- AA.VV., *La musica sacra in Lombardia nella prima metà del Seicento*, Atti del convegno internazionale di studi, Como, 31/4-2/5/1985, A.M.I.S., Como, 1988
- AA.VV., *L'immagine nel rilievo*, Atti del seminario di studio a cura di Cesare Cundari, Roma, Università La Sapienza, Dipartimento di rappresentazione e rilievo, Lerici 10-11/5/1988-Roma 20-22/2/1989, Gangemi Editore, Roma, 1992 (contributo: G. Alvisi, Cartografia storica e fotografia aerea: utilità e limiti di un confronto).
- AA.VV., *L'Ordine di Santo Stefano nella Toscana dei Lorena*, Atti del convegno di studi, Pisa, 19-20/5/1989, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato - Archivi di Stato, Roma, 1992
- AA.VV., *Lo Stato dell'Arte, Conservazione e Restauro Confronto di Esperienze*, Volume degli Atti, I Congresso nazionale IGIC, Gruppo Italiano, International Institute For Conservation, Torino, Villa Gualino, 5-7/6/2003 (contributi: N.A. Rosa, *Problematiche e soluzioni conservative di un particolare manufatto su tela di grande formato, Il restauro del "cartone" preparatorio di Van Schoor per l'arazzo raffigurante "La Crocefissione" della Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo*; A. Morassutti, *Utilizzo ed interpretazione del cartone preparatorio nella tessitura degli arazzi*)
- Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini" di Prato, *La famiglia nell'economia europea secc. XII-XVIII*, Atti della "Quarantesima Settimana di Studi" 6-10/4/2008, a cura di Simonetta Cavaciocchi, University Press, Firenze, 2009
- Lettere e Arti di Bergamo, v. III, AA. 1987/88, Bergamo, 1989
- Calcaterra E., *Alvise Cima, un pittore da riscoprire*, in Eco di Bergamo, Bergamo, 5 luglio 2010
- Caldarini Mazzucchelli S., *Paolo Vimercati Sozzi (1801-1883): collezionista e antiquario*, in *Bergomum*, bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo, Bergamo, 2004
- Camozzi E., *Le istituzioni monastiche e religiose a Bergamo nel Seicento*, in *Contributo alla storia della Soppressione Innocenziana nella Repubblica Veneta*, ed. speciale di *Bergomum*, Bergamo, 1981
- Capurso I., *"Ad familiae decus aeternum" Storia e significato dei monumenti sepolcrali trecenteschi della famiglia Suardi*, in *Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo*, v. LXVII, AA. 2003/04, Bergamo, 2005
- Carlessi M.C., *Il Lazzaretto di Bergamo: un Monumento/Documento da troppo tempo dimenticato*, in *La Rivista di Bergamo*, Nuova serie n. 16, Grafica & Arte, Bergamo, Gen-Mar 1999
- Carlsmith C., *Le "scholae" e la scuola. L'istruzione "Amore Dei" in Bergamo tra '500 e '600*, in *Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti*, v. LX, AA. 1996/1997, Bergamo, 1998
- Clivati G., *Inediti bergamaschi*, in *Osservatorio delle Arti*, nr. 2, Pierluigi Lubrina Editore, Bergamo, 1989
- De Canio E., *Alvise Cima e le vedute a volo di uccello di Bergamo*, in *Il Giopì*, anno 117, n. 5, Ducato di Piazza Pontida, Bergamo, 15 marzo 2010
- Epis C., articolo in *Eco di Bergamo*, Bergamo, 2/12/2012
- Facchinetti C., *Bergamo, o sia Notizie patrie, almanacco* (anni 1829, 1831, 1833, 1834, 1839, 1846), Stamperia Sonzogni, Bergamo, 1815-1892
- Gennaro E., *Documenti secenteschi dell'Accademia degli Eccitati di Bergamo*, in *Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo*, v. LXII, AA. 1998-99, Bergamo, 2000
- Locatelli Milesi A., *Le collezioni artistiche private in Bergamo nei secoli XVI-XIX*, in *Bergomum*, Bergamo, maggio 1928, v. 1
- Mazzi A., *I Confines Domi et Palatii in Bergamo*, in *Archivio Storico Lombardo* serie III, vv. XIX-XX, anno XXX, 1903
- Mazzi A., *I Confini dei comuni del contado: materiali per un atlante storico bergamasco*, in *Bergomum*, Bergamo, gennaio/marzo 1929
- Medolago G., *I pittori Cima*, in *La lettera*, Bollettino Parrocchiale di Palazzago, Anno XVI, n. 4, dicembre 2002
- Nuti L., *Alle origini del Grand Tour: immagini e cultura della città italiana negli atlanti e nelle cosmografie del secolo XVI*, in *Storia Urbana* n. 27, Franco Angeli, Roma, 1984
- Pagani L., *Cristoforo Sorte, un cartografo veneto del Cinquecento e i suoi inediti topografici del territorio bergamasco*, in *Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo*, vol. XLII, Bergamo, 1980
- Pelandi L., *Iconografia bergomense, Vedute panoramiche dei secoli XIV-XVII*, in *La Rivista di Bergamo*, Artigrafica, Bergamo, gennaio 1927
- Poldi G., *Per la tavolozza di Fra' Galgario. Il contributo delle analisi scientifiche non invasive*, in *La Rivista di Bergamo*, nuova serie n. 66, Grafica & Arte, Bergamo, 2011
- Rossi T., *Bergamo nelle vedute di Alvise Cima*, in *La Rivista di Bergamo*, nuova serie n. 45, Grafica & Arte, Bergamo, gennaio febbraio marzo 2006
- Rota D., *L'Accademia degli Eccitati profilo storico (1642-1796)*, in *Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo*, v. LV, AA. 1992-93, Bergamo, 1995
- Tironi L., *Mostra Commemorativa allestita nell'atrio della Biblioteca Civica Mai*, in *Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo*, v. LV, AA. 1992-93, Bergamo, 1995
- Vitali V., *L'archivio della Parrocchia soppressa di S. Agata al Carmine in Bergamo*, in *Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo*, v. LXVII, AA. 2003/2004, Bergamo, 2005

PERIODICI/QUOTIDIANI

- AA.VV., *Venticinquesimo del Seminario di Bergamo*, in *ALERE, Mensile del Seminario diocesano di Bergamo*, Litostampa Istituto Grafico, Gorle (Bg), Novembre 9/1993
- AA.VV., *La facciata della chiesa di S. Michele dell'Arco*, in *La Rivista di Bergamo* già "Gazzetta di Bergamo", Anno XLIII, n. 5-6, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Maggio-Giugno 1992
- Alessandretti G., *Antichi affreschi nella casa del Vicario della chiesa di Nostra Signora in via S. Salvatore*, in *Atti dell'Ateneo di Scienze,*

Zanella V., *Aggiunte al neoclassicismo bergamasco. Progetti minori di Simone Cantoni e opere di Luigi Fontana*, in *Arte Lombarda*, nuova serie, Rivista di Storia dell'Arte, nn. 55-56-57, Milano, 1980

OPERE MULTIMEDIALI

Archivio Felix - Anversa (Belgio) (www.felixarchief.be)

Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo (www.ateneobergamo.it)

Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo (www.bibliotecamai.org)

Comune di Bergamo (www.comune.bergamo.it):

- Inventario dei Beni Culturali Ambientali del Comune di Bergamo, Monumenti e Siti:

schede nn. 0110462-0150161-0150715-0150801-0151122-0151132-0151133-0151135-0201310-0201311-0201312-0201313-0201714-0201715-0201904-0202301-0202302-0202508-0202509-0202513-0202605-0202703-0202704-0202705-0202706-0202707-0203020-0203402-0203603-

0203604-0203605-0203606-0204018-0205329-0320402-0320402bis-0320808;

- Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici (Allegato 2 del Piano delle Regole del P.G.T.):

VOLUME 1 (nn. 9-10-11-12-16-32-33-34-38-53-59-60-69-74-82-84); VOLUME 2 (nn. 89-93-98-102-103-104-105-106-108-109-110-111-113-114-115-116-118-119-121-125-127-128-131-134-135-137-140-141-142); VOLUME 3 (nn. 177-181-182-186-188-200-206-208-211-214-223-235-242-248-265-269);

Diocesi di Bergamo:

- Catalogazione Beni Culturali Mobili:

Schede nn. 1NQ0118; 1NQ0541; 1OQ0023; 1OT0889; 1OX0851; 1PK0089; 1QY0061; 1QY0062; 1R20041; 1R30077; 1S62212; 1S70221; 1TI0201; 1U\$0121; 1VT0103; 1VW0240;

Treccani, Enciclopedia italiana versione on-line (www.treccani.it)

Referenze iconografiche

Archivio Ordine Teatino, Roma - p. 43 (per gentile concessione verbale del 13/12/2011)

ASBG - pp. 19 21 25 53 (autorizzazione con provvedimento n. 146/2012, prot. 0001344 del 29/5/2012, CI. 28.13.07/1)

ASDBG - pp. 15 19 21 25 85 (Archivio parrocchiale Sombreno) (per gentile concessione del 18/4/2012)

ASDMI - p. 15 (per gentile concessione del 19/1/2012)

ASMI - p. 13 (autorizzazione con provvedimento n. 23/2012, prot. 3183/28.13.11 del 24/5/2012)

ASLABG - pp. 49 77 189 190 204 (per gentile concessione)

Biblioteca Comunale Teresiana, Mantova - p. 114 (autorizzazione con provvedimento n. 1/2012, prot. 0003288 del 27/1/2012)

Blom Compagnia Generale Ripresearee S.p.A., Parma - p. 89 (per gentile concessione Comune di Bergamo dell'8/2/2012)

Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (Vr) - p. 111 (per gentile concessione dell'8/2/2012)

Collezioni private - pp. 45 111 174 192 193 207 221 222 224 (per gentile concessione)

Comune di Bergamo, Bergamo (Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo - Allegato 2 del Piano delle Regole del Piano di Governo del territorio P.G.T) - pp. 19 90 132 133 134 135 148 149 150 154 155 158 161 162 163 164 168 170 171 172 175 177 178 180 181 182 184 185 186 187 193 195 198 200 202 206 207 211 219 221 (autorizzazione del 20/1/2012)

Curia Vescovile di Bergamo, Bergamo - pp. 53 69 73 77 80 81 (per gentile concessione)

Giolito Michele, Bergamo - pp. 19 21 31 37 45 151 167 176 185

MIA, Bergamo - pp. 95 96 (autorizzazione con protocollo n. 680 del 20/2/2012)

Nava Valter, Zanica (Bg) - pp. 15 98

Poldi Gianluca, Segrate (Mi) - p. 228

Rossi Tosca, Bergamo - pp. 15 19 21 25 33 35 37 41 43 45 49 53 65 69 73 77 80 81 85 92 95 139 140 147 (per gentile concessione verbale della direzione del Seminario Vescovile) 152 153 156 157 159 160 165 166 169 173 174 179 183 188 189 190 191 196 197 199 201 203 204 205 208 209 210 212 213 214 215 216 217 218 220 222 225

Salvi Dimitri, Palazzago (Bg) - pp. 88 91 (autorizzazione alla pubblicazione tramite il versamento di € 120,00 relativo ai diritti di copyright della Biblioteca Mai effettuato in data 8/3/2012 con bollettino postale VCYL 0262)

Sangalli Alberto, Sombreno, fraz. Paladina (Bg) - p. 81 90 (autorizzazione Museo Storico di Bergamo del 7/2/2012)

Serra Michelle e Patrick, Bergamo - p. 114 (per gentile concessione)

Solza Mario, Castelfranco Veneto (Tv) - p. 65 (autorizzazione del 28/5/2012)

Suore Orsoline, Bergamo - pp. 179 191 (per gentile concessione)

Suore Domenicane, Bergamo - p. 194 (per gentile concessione)